



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

17 Aprile

2021

CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA ANTI-PANDEMIA

MA TASSO CONTAGI IN CALO

Ieri 11,4% e altre 50 vittime, ma nel Barese indice Rt scende sotto i 250 ogni 100mila abitanti dopo i picchi delle scorse settimane

Puglia rossa, i ricoveri toccano la vetta del 47%

Restrizioni fino al 3 maggio. FdI e Lopalco dà la colpa alla stampa

BEPI MARTELLOTTA

● Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta rimarranno rosse, mentre la Campania si candida a tornare in zona arancione alla luce dei dati del monitoraggio settimanale Ministero della Salute-Iss. Si dovrà, dunque, «stringere la cinghia» ancora, sul fronte delle restrizioni, in attesa che il 3 maggio ci sia la «liberazione» e, contestualmente, la riapertura di tutte le scuole (compresi i licei, per ora in Dad) sollecitata dal premier Draghi.

A preoccupare non è tanto il tasso di contagi in Puglia, che appare alquanto negli ultimi giorni in progressiva discesa, ma l'alta occupazione di posti letto in area Covid, dunque il tasso di ricoveri. In Puglia, infatti, il 47% dei letti di Terapia intensiva risulta occupato, picco mai toccato dall'inizio dell'emergenza sanitaria. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) evidenzia che la media italiana attuale è del 37%, dunque dieci punti in meno della Puglia, e la Puglia è ben 17 punti oltre la soglia del 30% fissata dall'Iss. Anche nei reparti di Malattie infettive e pneumologia si registra un tasso di occupazione molto elevato, pari al 50%, sopra di dieci punti rispetto alla «soglia critica» fissata dal Ministero (40%). Quanto basta, insomma, per non allentare la morsa nel Tacco dello Stivale, dove anche ieri si sono registrati 50 morti per Coronavirus e 1.537 nuovi positivi su 13.399 test fatti, con un tasso pari all'11,4%.

Dei nuovi contagi, 562 sono in provincia di Bari, 328 in provincia di Taranto, 266 in provincia di Foggia, 161 in provincia di Lecce, 161 in provincia di Lecce, 119 nella Bat, 161 in provincia di Lecce, 1 caso di residente fuori regione, e 3 casi di residenza non nota. Delle 50 vittime, 22 vivevano in provincia di Bari, 5 nella Bat, 10 in provincia di Foggia, 7 in provincia di Lecce, 6 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza, a fronte di 5.410 vittime e 160.424 pazienti



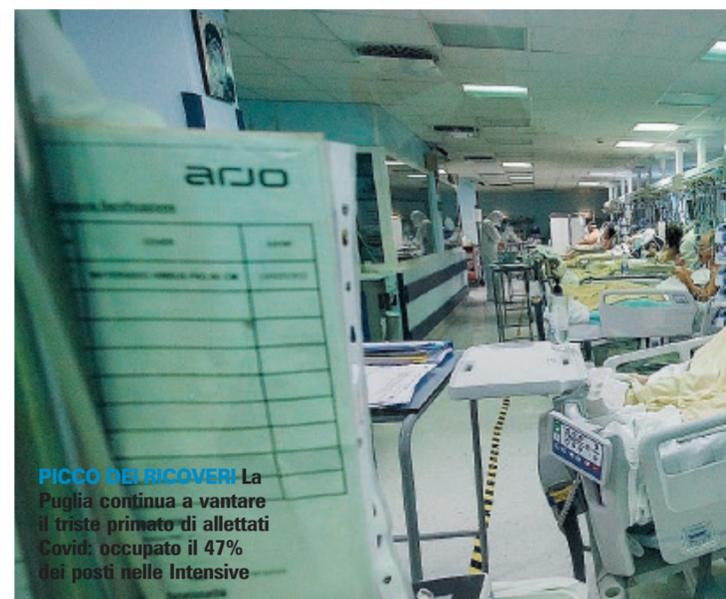
VACCINI Prosegue la corsa per fasce d'età e fragili

guariti, vi sono ancora 51.594 casi attualmente positivi. Il tasso di contagiosità attuale, per fortuna, appare in discesa, segno che le restrizioni adottate qualche effetto lo stanno producendo. Nella settimana dal 4 all'11 aprile, infatti, si sono registrati complessivamente 3.021 nuovi casi Covid nell'area metropolitana di Bari, che con-

tinua ad essere la provincia più colpita dalla variante inglese. Ma dopo 7 settimane, il tasso per 100 mila abitanti è sceso a quota 245,6, al di sotto della soglia critica di 250 individuata dal Ministero per le zone rosse.

Sulla gestione dell'emergenza, in ogni caso, le polemiche non si placano nonostante la «rimozio-

ne» dell'assessore Lopalco dalla regia della distribuzione dei vaccini, affidata alla Protezione civile. Marcello Gemmato (FdI) lo accusa di aver snobbato i fragili per «vaccinare amministrativi, amici, amici degli amici, gente più furba di altra e categorie non prioritarie». Inoltre, come Emiliano, l'assessore «continua ad incolpare la comunicazione o i giornalisti o chi male interpreta il "fenomeno" Puglia» finito anche sulla stampa internazionale come emblema negativo. «C'è un fossato tra tecnicismo e politica» e le parole di Lopalco, secondo il capogruppo di FdI Ignazio Zullo, «mettono in evidenza la difficoltà di identificare i numeri con le persone. Un assessore troppo abituato all'adulazione e alla cortigianeria in trasmissioni televisive compiacenti, piuttosto che alla critica». Le critiche sollevate dalla stampa, invece, «danno contezza di quanto sia necessario commissariare la gestione Covid in Puglia».



PICCO DEL RICOVERI La Puglia continua a vantare il triste primato di allettati Covid: occupato il 47% dei posti nelle Intensive



L'ANDAMENTO DEI VACCINI

Di nuovo finite le scorte Pfizer, oggi tocca ai 71-70enni con AstraZeneca. Il governatore: vaccino russo nel nome di San Nicola

DISABILI PSICHICI E FRAGILI

Bari comincia con le somministrazioni a autistici e over-16 con problemi intellettivi. Nel Policlinico i pazienti di malattie rare

Almeno 7.300 «furbetti» tra gennaio e aprile

Amati: ecco gli elenchi. Emiliano: noi pronti a produrre lo Sputnik

● Ci sarebbero state almeno 7mila vaccinazioni «anomale» in Puglia, a giudicare dalle somministrazioni effettuate tra dicembre e gennaio scorsi, quando le somministrazioni erano riservate al solo personale sanitario. Ad accendere i fari sui «furbetti» della Puglia, su cui stanno indagando i Nas ma che a detta dell'assessore alla Salute, Lopalco, sarebbero una quota residual, è Fabiano Amati, che ha finalmente ottenuto gli elenchi richiesti in qualità di consigliere regionale. Ebbene, soltanto nella «fase 1» delle vaccinazioni, risultano 7.305 somministrazioni non riferibili agli operatori sanitari: per la precisione tra il 27.12.2020 e il 31.01.2021, «6.593 operatori non sanitari in Rsa, 389 persone prive di indicazioni sulla categoria professionale di appartenenza, 243 persone adibite ad altra attività lavorativa a rischio, diversa cioè da quella di operatore sanitario in strutture ospedaliere o Rsa, e 14 persone -

riferisce - con attività a contatto con animali. Dati decisamente anomali». Sino al 12 aprile, poi, ovvero sino al periodo su cui sta indagando anche il Nucleo ispettivo regionale (Nirs) affidato a Antonio Lascala, compaiono «anche 66 minorenni vaccinati, di cui 23 per appartenenza a categoria non specificata, 34 alla categoria degli operatori sanitari, 5 operatori sanitari in RSA, 3 operatori scolastici e 1 a forze di polizia». Insomma, giovani «imbucati», visto che non potrebbero svolgere le attività nelle categorie in cui vengono elencati. Se si considera che sono 870.638 le dosi anti Covid somministrate complessivamente in Puglia, l'81,4% del totale dei vaccini ricevuti, laddove i sospetti fossero confermati significherebbe che 1 cittadino ogni 120 vaccinati ha «scavalcato» la fila delle attese previste dalle linee guida ministeriali.

Spunta anche l'idea, ma sempre dopo che l'Emilia lo avrà approvato,

di utilizzare lo Sputnik in Puglia. «Io credo che San Nicola potrebbe mettere d'accordo americani e russi e consentire l'accelerazione di questi processi industriali per la salvezza dell'umanità» ha detto il presidente della Regione Emiliano. A suo dire la Puglia sarebbe pronta a vaccinare tutti i pugliesi in un mese e mezzo se ci fossero vaccini a sufficienza. Fiducioso di chiudere la pratica degli over 60 entro fine maggio, Emiliano ha anche parlato dell'investimento di Lachifarma, azienda salentina che produrrà vaccini dal prossimo anno. «In Puglia siamo pronti a produrre qualsiasi tipo di vaccino, ma è evidente che se troviamo un accordo che ci permetta, in questo momento, di tenere insieme il mondo, per il futuro facciamo qualcosa di ancora più importante che il vaccino».

La Puglia, intanto, prosegue con le vaccinazioni AstraZeneca per fasce d'età e, dopo i 72-73 anni previsti ieri, proseguirà oggi con

71enni e 70enni per far scattare, da domani, anche i 69enni. Sull'andamento vaccinale, nonostante l'accelerata, i dubbi restano. Il dato si mantiene costante - prosegue Amati - e non registra purtroppo l'impennata di cui abbiamo bisogno per raggiungere al più presto l'immunità di popolazione». A detta di Amati tra un giorno e l'altro della settimana si starebbero effettuando appena un migliaio di dosi in più e sulle fasce d'età la Puglia risulta ancora 13esima per la fascia +90; 12esima per fascia 80/89; 18esima per la fascia 70-79.

Da oggi, poi, a Bari si faranno le prime vaccinazioni per pazienti autistici e con disabilità intellettiva grave over-16 anni negli ambulatori del centro «Colli» della Neuropsichiatria infantile della Asl, guidata da Vito Lozito. Mentre il centro vaccinale del Policlinico di Bari vaccinerà i malati rari che sono già in cura presso le proprie unità operative: circa settemila pazienti fragili. [red. reg.]

CORONAVIRUS

LA LOTTA CONTRO IL TEMPO

Vaccini, al via la «fase due»

L'obiettivo è coprire l'80% della popolazione nazionale entro il mese di giugno

● Con le prime riaperture in vista la campagna vaccinale in Italia entra in una fase cruciale e delicata. L'80% della popolazione, per la precisione, è l'obiettivo del governo.

Con i contagi ancora alti e gli ospedali abbastanza pieni, non il quadro ideale per le somministrazioni di massa, lo sforzo inizia a dare i suoi frutti e oggi due soglie psicologiche sono state raggiunte: 10 milioni di italiani hanno ricevuto almeno una dose - un sesto del totale -, 4,2 milioni di loro anche il richiamo. Tra gli over 70 (over 80 compresi) la percentuale che ha

avuto almeno la prima iniezione ha raggiunto il 50%. Insomma i più fragili e colpiti dal Covid iniziano ad avere una qualche copertura e il calo dei casi tra gli ultraottantenni lo dimostra.

Una volta coperti anche gli over 60, la seconda fase per i più giovani si prospetta flessibile, con le Regioni che potranno decidere a chi dare la priorità, a meno che il governo non imponga il criterio delle fasce d'età. Nel Lazio, tra le più virtuose nell'immunizzazione, si aprirà AstraZeneca agli under 60 che lo vorranno, su base volontaria, pur essendo sconsigliato per

loro. Ciò per non sprecare le dosi del vaccino più controverso. «Io il crollo di fiducia in AstraZeneca non lo vedo nei dati», dice Draghi, che con la moglie ha ricevuto la prima dose del preparato anglo-svedese. Per il ministro della Salute Roberto Speranza non c'è un crollo nei dati delle vaccinazioni con AstraZeneca, piuttosto una grande «richiesta di informazioni». Nei frigoriferi ci sono però 1,25 milioni di dosi, un milione delle quali di AstraZeneca, in gran parte per i richiami, ma anche per un certo tasso di rifiuti. Di Pfizer al momento non c'è alcuna dose residua.

Acciaierie d'Italia, a caccia dell'equilibrio in cda tra ArcelorMittal e Invitalia

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Per conoscere i nuovi assetti di Acciaierie Italia, la società che nascerà dal matrimonio tra lo Stato (tramite Invitalia) e ArcelorMittal Italia e che dovrà gestire il complesso aziendale ex Ilva, bisognerà attendere ancora qualche giorno: ieri non c'è stata l'annunciata assemblea dei soci che anzi non risulta nemmeno convocata ancora. Ci sono passaggi societari ancora da compiere - fanno sapere fonti vicine al dossier - e soprattutto si stanno limando gli aspetti di una convivenza - quella tra il presidente designato (dalla parte pubblica) Franco Bernabè e l'attuale amministratore delegato Lucia Morselli (nominata dalla multinazionale nell'ottobre 2019) - che si annuncia tutt'altro che facile. Sarà battaglia sulle deleghe perché Bernabè è un operativo ed ha dalla sua parte l'ing. Carlo Mapelli, già consulente di Ilva in As negli anni scorsi, e Stefano Cao, amministratore delegato di Saipem, i due altri consiglieri nominati da Invitalia. La Morselli dovrebbe entrare nel cda con l'attuale capo del personale Arturo Ferrucci e con un rappresentante di ArcelorMittal Europe. In Acciaierie d'Italia, infatti, il consiglio di amministrazione sarà paritetico, con 3 consiglieri a testa per pubblico e privato. Attraverso un investimento di 400 milioni di euro, lo Stato, con la società Invitalia del Mef, è entrato nel capitale sociale di ArcelorMittal Italia, rilevando una quota pari al 38 per cento dello stesso capitale ma con diritti di voto rappresentativi del 50 per cento. L'accordo prevede inoltre un secondo step a maggio 2022: con un ulteriore esborso di 680 milioni da parte dello Stato per salire al 60 per cento del capitale di Acciaierie d'Italia ed uno di circa 70

milioni di ArcelorMittal per restare al 40 per cento. Altri aspetti dell'accordo sono la piena autonomia economica e commerciale di Acciaierie d'Italia, che non avrà più alcun legame con la corporate tant'è che ci sarà un deconsolidamento rispetto al resto del gruppo, e il subordino dell'acquisto di Ilva, da parte di ArcelorMittal che ora è in fitto dall'amministrazione straordinaria, al verificarsi di alcune condizioni sospensive. Tra queste, il dissequestro giudiziario degli impianti dell'area a caldo di Taranto (parco minerali, cokerie, altiforni, acciaierie), tutti sequestrati dal gip di Taranto, Patrizia Todisco, il 26 luglio 2012 e poi concessi - a seguito dei decreti salva-Ilva adottati in serie dai vari Governi che si sono succeduti negli anni - con facoltà di uso all'azienda.

Non si registrano, al momento, novità per il caso del dipendente Ric-



TARANTO L'ex Ilva verso un nuovo assetto

cardo Cristello che ArcelorMittal ha licenziato giorni fa per un post su Facebook ritenuto dall'azienda offensivo e denigratorio. Cristello, insieme all'Usb, l'altro ieri è stato ricevuto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando. In sua difesa è intervenuto anche l'ex premier Giuseppe Conte, che si augura che l'azienda riveda la sua decisione e reintegri nel posto di lavoro l'operaio. Il sindacato Usb ha organizzato per il 22 aprile una nuova manifestazione sotto il Mise.

LA PANDEMIA IERI NELLE TRE PROVINCE DEL SALENTO SONO STATI REGISTRATI 586 NUOVI CASI POSITIVI AL TEST PER L'INFEZIONE E 14 VITTIME

MITTAL-INVITALIA DIFFICILE CONVIVENZA TRA BERNABÈ E LA MORSELLI

Covid, la curva cala piano sempre pieni gli ospedali

A Taranto vaccini oggi e domani nel centro commerciale

Choc a Giuliano nel
Leccese per la morte di
un 37enne contagiato
in ospedale

● Ci sono stati 14 morti per covid nelle ultime 24 ore nel Salento e sono stati registrati 586 nuovi casi positivi. Dei nuovi contagi, 328 sono in provincia di Taranto, 161 in provincia di Lecce, 97 in provincia di Brindisi. Delle 14 vittime, 7 vivevano in provincia di Lecce e 7 in provincia di Taranto. Prosegue senza sosta la campagna di vaccinazione che oggi e domani a Taranto farà tappa anche nel centro commerciale Porte dello Jonio.

SERVIZI NELLE CRONACHE >>



COVID-19 Prosegue senza sosta nel Salento la campagna di vaccinazione

Futuro dell'Ilva è sugli assetti la prima grana

FUTURO DELL'EX ILVA C'è attesa per conoscere i nuovi equilibri aziendali dopo l'accordo tra Invitalia e ArcelorMittal Italia



● Per conoscere i nuovi assetti di Acciaierie Italia, la società che nascerà dal matrimonio tra lo Stato (tramite Invitalia) e ArcelorMittal Italia e che dovrà gestire il complesso aziendale ex Ilva, bisognerà attendere ancora qualche giorno. Ci sono passaggi societari ancora da compiere e soprattutto si stanno limando gli aspetti di una convivenza - quella tra il presidente designato (dalla parte pubblica) Franco Bernabè e l'attuale amministratore delegato Lucia Morselli.

MAZZA IN NAZIONALE 10 >>

Covid, altri 328 casi il calo è molto lento

Da oggi vaccinazioni anche nel centro commerciale

MIMMO MAZZA

● La curva dei contagi sta lentamente calando. Ma i 328 nuovi casi di positività accertati ieri in provincia di Taranto, uniti agli ulteriori 7 decessi e ai 393 pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie confermano la nostra provincia in vetta in tutta Italia nella speciale classifica dell'incidenza della pandemia e «regalano» almeno un'altra settimana in zona rossa, la sesta consecutiva.

Ecco che quindi per uscire al più presto dalla morsa del virus, occorre accelerare sul fronte delle vaccinazioni visto che nemmeno le massime misure restrittive riescono a far flettere con decisione la curva.

Oggi e domani dalle 8 alle 20, i residenti a Taranto e provincia potranno vaccinarsi anche nell'area parcheggio del Centro Commerciale Porte dello Jonio, predisposta per l'iniziativa. In particolare, oggi potranno vaccinarsi le persone con età compresa tra i 70 e i 79 anni, nati quindi tra il 1942 e il 1951. Domani, invece, potranno accedere le persone con età compresa tra i 69 e i 79 anni, nate quindi tra il 1942 e il 1952.

L'accesso non richiede prenotazione ed è riservato a cittadini

che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità o con diversabilità grave. Il vaccino di elezione che sarà somministrato è AstraZeneca (Vaxzevria) fino ad esaurimento delle disponibilità giornaliere delle dosi. Saranno operative tre postazioni vaccinali in modalità drive-through: chi desidera vaccinarsi approfittando di questa iniziativa, la prima nel suo genere in Asl Taranto, potrà recarsi in auto presso

il parcheggio del Centro Commerciale e tutte le fasi del vaccino saranno effettuate restando nel proprio mezzo. In ogni veicolo è consentito il numero massimo di tre persone ed è obbligatorio l'uso di mascherina, come da disposizioni anti Covid-19 vigenti. Per agevolare le operazioni, è consigliato indossare un abbigliamento che faciliti la somministrazione del vaccino. Sono state previste due vie di accesso al centro commerciale per facilitare maggiore ingresso di popolazione possibile. All'imbocco al centro, apposito personale Asl provvederà al controllo dei documenti di identità e dei requisiti tecnici e sanitari per accedere alla vaccinazione, valuterà se il consenso informato è correttamente compilato, provvedendo eventualmente con le integrazioni necessarie. Si invita pertanto il cittadino a munirsi di consenso informato e scheda anamnestica già compilato e firmato. Dopo la profilassi e la somministrazione del vaccino, un'apposita area di sosta accoglierà l'utenza per i 15 minuti di attesa previsti post-vaccino. Ad ogni cittadino vaccinato sarà dato appuntamento per la seconda dose. L'Asl Taranto rende disponibile il numero 099/4585990, attivo oggi e domani per informazioni generali sulle due giornate straordinarie di vaccinazione. «Si tratta della prima esperienza in assoluto di questo tipo in Asl Taranto - dichiara il dottor Cardella, responsabile del servizio prevenzione e protezione - con massima facilità di accesso per chi vuole essere vaccinato contro il Covid e rientri nelle coorti di nascita previste dalle disposizioni regionali».

Al fine di incrementare la partecipazione alla vaccinazione di questa categoria, Asl Taranto ha deciso di chiamare tutti coloro che, iscritti all'anagrafe regionale sanitaria, pur avendo a dispo-



COVID-19 Ieri sono stati registrati 328 nuovi casi di positività in provincia di Taranto. Ci sono stati anche ulteriori 7 decessi



I NUMERI
Sono 393 i pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie tarantine

sizione una data, un orario e una sede per la vaccinazione - come previsto dalla organizzazione della campagna vaccinale anti-Covid della Regione Puglia - non hanno ancora aderito. A occuparsi delle telefonate, grazie ad un accordo siglato tra le parti, gli operatori di Teleperformance e di Covisian che, appositamente formati, chiameranno le persone individuate invitandole ad aderire alla campagna vaccinale. Il servizio sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, con eventuale integrazione anche per il sabato. Questa attività, svolta nel pieno rispetto della privacy delle persone, non avrà alcun costo a carico della Asl e si pone nel solco della collaborazione con Teleperformance e Covisian, tracciata sin dallo scorso

dicembre, quando gli operatori tarantini delle due società di telecomunicazione affiancarono gli operatori del Dipartimento di prevenzione nelle attività di tracciamento dei contatti di casi Covid.

Nelle sedi vaccinali predisposte dall'Asl Taranto, hanno ricevuto la prima dose di vaccino complessivamente 1076 persone, appartenenti alle categorie previste dal piano vaccinale: 290 presso l'istituto Renato Moro di Taranto, 268 a Manduria, 180 a Ginosa, 311 a Grottaglie, 27 a Mottola. Hanno invece ricevuto la seconda dose 239 persone: 35 presso l'ambulatorio vaccinale di Pulsano, 30 presso l'ambulatorio di Torricella, 84 a Sava, 60 presso la sede vaccinale di Grottaglie, 30 a San

Giorgio Ionico. Ieri sono state somministrate 702 prime dosi nei diversi hub della provincia, in particolare: 350 presso la Scuola Volontari Aeronautica Militare di Taranto, 123 presso il Palaricciardi a Taranto, 200 presso l'hub di Ginosa e 29 presso l'ambulatorio vaccinale di Mottola. Hanno ricevuto, invece la seconda dose 594 persone: 162 al Palaricciardi, 248 all'hub di Massafra, 58 presso la scuola "Marugi" di Manduria, 126 a Grottaglie.

Complessivamente, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate oltre 120 mila dosi di vaccino. Hanno ricevuto almeno una dose oltre 86 mila persone, mentre hanno ricevuto anche la seconda dose oltre 34 mila persone.

ENTRA NELLA FASE ORGANIZZATIVA IL PROTOCOLLO CHE CONSENTIRÀ ALLE AZIENDE DI ATTIVARE PUNTI VACCINALI NELLE LORO SEDI

Vaccini in azienda, incontro Confindustria-Asl

● Le aziende che aderiranno all'apposito protocollo sui vaccini in azienda firmato pochi giorni fa fra Governo, aziende e sindacati potranno diventare hub vaccinali e consentire ai loro dipendenti di vaccinarsi in sede: si tratta di un importante passo verso la creazione delle condizioni per permettere alle realtà produttive di proseguire, ed in qualche caso riprendere, in piena sicurezza le proprie attività.

Confindustria Taranto ha organizzato un webinar, al quale hanno partecipato le imprese interessate, con la Asl e lo Spesal, al fine di chiarire quali saranno le procedure da se-

guire, quali gli adempimenti a carico delle stesse aziende e quali quelli a carico dei servizi sanitari regionali territorialmente competenti.

Al confronto, di grandissimo interesse proprio per le implicazioni sociali oltre che sanitarie che va a investire, hanno preso parte il direttore generale della Asl di Taranto Stefano Rossi e il direttore dello Spesal Cosimo Scarnera. Presenti per Confindustria Taranto Piero Chirulli, attuale rappresentante dell'associazione, e Piero Carratta in rappresentanza delle aziende del settore sanitario di Confindustria. Al webinar hanno preso parte nu-

merosi rappresentanti di altrettante imprese interessate a divenire «hub vaccinali».

Due, fra i molteplici aspetti del protocollo, i presupposti da conoscere per accedere all'iniziativa: i costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, ivi inclusi i costi per la somministrazione, sono interamente a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini e dei dispositivi per la somministrazione (siringhe/ago), nonché la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi Sanitari Re-

gionali territorialmente competenti. La vaccinazione anti-Covid effettuata nell'ambiente di lavoro - è stato specificato nel corso dell'incontro - anche se affidata al medico competente (ove presente/disponibile) o ad altri sanitari convenzionati con il datore di lavoro, rappresenta un'iniziativa di sanità pubblica, finalizzata alla tutela della salute della collettività e non attiene strettamente alla prevenzione nei luoghi di lavoro.

Le aziende, singolarmente o in gruppi organizzati, per il tramite dell'associazione di categoria di riferimento (in questo caso Confindustria), po-

tranno manifestare ed attuare appositi piani aziendali per attivare punti vaccinali territoriali aventi tutti i requisiti di efficacia, efficienza e sicurezza previsti per tutti i cittadini in ogni contesto della campagna vaccinale.

Un altro aspetto importante è che gli spazi destinati all'attività di vaccinazione potranno essere utilizzati per il vaccino di lavoratrici e lavoratori appartenenti anche ad altre aziende (es. coloro che prestano stabilmente servizio per l'azienda utilizzatrice oppure dipendenti di altre aziende del medesimo territorio).

Un particolare ringrazia-

mento è stato rivolto da Piero Chirulli, in rappresentanza di Confindustria Taranto, al direttore Rossi ed al direttore Scarnera per la grande disponibilità espressa a supporto dell'iniziativa di informazione e divulgazione a favore delle aziende associate di Confindustria; analogo ringraziamento anche a Piero Carratta per l'organizzazione dell'importante momento di confronto, dal quale si auspica possano scaturire le adesioni di un numero significativo di imprese del territorio per poter procedere, una volta poste tutte le condizioni per l'avvio, alla campagna vaccinale in azienda.

TARANTO



IL CASO

DOPO LA DENUNCIA DI RESTA

IL FATTO

Elisabetta Resta ha denunciato di essere costretta a stare in casa a causa del Covid-19

Disabili e pandemia il nodo da sciogliere

Leone (Aipd): «Le istituzioni ora facciano la loro parte»



PANDEMIA E DISABILITÀ La denuncia di Elisabetta Resta

PAMELA GIUFFRÈ

«Sperate sempre di non trovarvi mai nelle condizioni di essere voi a dover essere assistiti». Sembra quasi un anatema quello di Nino Leone, presidente dell'Aipd, l'associazione italiana persone down di Taranto. Ma non lo è. La sua è piuttosto una reazione, immediata e sentita, all'articolo apparso ieri su *La Gazzetta del Mezzogiorno*, attraverso il quale si è data voce alla "denuncia" di Elisabetta Resta, disabile, costretta a stare in casa a causa della pandemia sanitaria da covid-19, assistita da badanti poco professionali, fornite da agenzie che non sempre rispecchiano i requisiti che annunciano.

Le parole forti di Leone sono indirizzate alle agenzie di badanti che non hanno fornito un servizio adeguato, né tantomeno umano, alla Resta.

«Ho letto con molta attenzione e con sincera sofferenza quanta tristezza, rabbia ed anche un velo di rassegnazione sono emerse dalle parole della cara Elisabetta», dice il presidente dell'Aipd. «Parole di denuncia

ed anche di incapacità da chi pretende di essere quello che non è: incapace nel gestire e condividere una realtà, quale la realtà della disabilità che, lo si vuole o no, fa parte della nostra collettività, del nostro essere, della nostra vita».

Nino Leone sostiene la denuncia di Elisabetta Resta anche perché, da papà, conosce bene il

mondo di chi non è normodotato. E invita tutte le persone con disabilità a «far sentire la propria voce, la propria sofferenza, la propria voglia di vivere. Lo facciano in prima persona come Elisabetta - dice il presidente dell'associazione italiana persone down - o con i propri genitori o con le associazioni di volontariato che, sopperendo

spesso a molte assenze cercano di fare del loro meglio. Ma lo si faccia. Sempre. L'essere beffeggiati, derisi, anche umiliati fa parte, ancora oggi, di questa realtà: avviene nelle case di accoglienza, nei centri di residenza, nelle scuole, nel posto di lavoro, nelle proprie abitazioni per chi, come Elisabetta e tante altre persone disabili, è costret-

to a vivere da solo non avendo più familiari, ma con personaggi, il più delle volte, squallidi, incolti, incapaci e prepotenti».

Leone rivolge un appello alle istituzioni, alle realtà sanitarie e ai professionisti del settore, al sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, sempre «disposto all'ascolto».

Al primo cittadino, in parti-

colare, il presidente dell'associazione chiede «la creazione di un servizio di trasporto ben organizzato e predisposto per persone con disabilità, affinché su loro richiesta possano girare per la città, essere portati al mare e respirare fuori dalle loro mura casalinghe nei nostri meravigliosi giardini, accompagnati magari dai nostri cari amici della Protezione Civile o da persone che offrono la loro generosa partecipazione ed assistenza».

Al direttore generale dell'Azienda Sanitaria, Stefano Rossi, Leone si rivolge poi perché «prenda in considerazione la possibilità di affiancare, anche per solo alcune ore, anche solo per alcuni giorni, la professionalità riconosciuta agli psicologi della nostra Asl per incontrare nelle loro abitazioni persone che chiedono magari solo di parlare, incontrarsi con gli altri, passare qualche ora insieme».

Infine, la proposta a medici e volontari di associazioni di «ascoltare chi è costretto a vivere da solo e, purtroppo, bisognoso degli altri».

MARTINA SERVIRÀ A PROTEGGERE DAGLI AGENTI ATMOSFERICI GLI UTENTI IN ATTESA

Davanti all'hub vaccinale installata una tensostruttura

● **MARTINA.** È stata posizionata una tensostruttura dinanzi all'hub vaccinale del Centro Servizi. Servirà a proteggere e riparare gli utenti da eventuali fenomeni atmosferici a cui potrebbero essere esposti nel corso dell'attesa del proprio turno per il vaccino. È stata trasferita qui una delle due tende che erano posizionate all'esterno dell'ospedale cittadino per essere trasferita all'hub vaccinale del centro servizi. Da una settimana, infatti, il centro servizi di Martina è diventato hub vaccinale provinciale. A partire da lunedì, intanto, entreranno in vigore i seguenti orari: lunedì mercoledì e venerdì dalle ore 14.00 alle ore 19.00, mentre il martedì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 14.00.

Il Dipartimento di Protezione Civile regionale ha posizionato 8 box dedicati per altrettante postazioni vaccinali che hanno sostituito le cabine elettorali che, in un primo momento, il Comune di Martina Franca aveva montato per consentire le operazioni in piena privacy.

Sempre sul fronte sanitario il prossimo lunedì 26 aprile è prevista l'inaugurazione del nuovo reparto di dialisi all'ospedale di Martina, mentre qualche giorno prima (il 21 e 22 aprile) è previsto il richiamo dei vaccini per l'inoculazione della seconda dose ai pazienti in emodialisi e in dialisi



COVID
La struttura tensostatica installata davanti all'hub vaccinale in piazza d'Angiò

peritoneale.

Dopo la riapertura con ritardo del nuovo reparto di oncologia, ora è necessario non perdere altro tempo per l'attivazione dei 6 posti letto del reparto di rianimazione, che consentirà - tra le altre cose - di erogare prestazioni assistenziali anche in situazioni altamente critiche e complesse, evitando così il trasferimento dei pazienti in altre strutture. Nell'ambito dei lavori

all'ospedale martinese è previsto, al piano interrato, l'ampliamento e la ristrutturazione degli uffici del Cup e dei laboratori analisi, poi ci sono gli altri lavori in corso, finalizzati all'ampliamento di alcuni reparti con la sopraelevazione di tre piani nella parte che si affaccia su via de Gasperi e l'adeguamento funzionale e tecnologico della struttura.

[o. cri.]

La Puglia resta in rosso: incidenza ancora alta e pesano i troppi ricoveri

► Miglioramenti insufficienti, sesta settimana consecutiva con le restrizioni massime ► Ogni 100mila abitanti ci sono 260 nuovi casi: secondo peggior dato d'Italia. Ieri 50 decessi

I "fondamentali" migliorano, ma non abbastanza. E la Puglia resterà ancora per una settimana, la sesta consecutiva, zona rossa. Insieme con Sardegna e Val D'Aosta, le uniche tre regioni al massimo grado di restrizioni. La curva pandemica pugliese dovrebbe aver raggiunto il picco, o almeno così assicurano in Regione da qualche giorno, con dichiarazioni imbevute di moderato ottimismo, a cavallo tra numeri e tatticismo politico. Tuttavia, la discesa è appena al principio. Ed è ciò che raccontano e confermano i dati del monitoraggio settimanale curato da ministero della Salute e Istituto superiore di sanità. Due highlights chiave: l'incidenza dei nuovi casi ogni 100mila abitanti è oltre soglia, pari a 260 (250 il livello di guardia, 182 la media italiana, il dato pugliese una settimana fa era di 258); il tasso di occupazione dei posti letto continua a infrangere, e non di poco, il tetto fissato a livello nazionale, è al 48% per le terapie intensive e al 50% per gli altri reparti Covid (18 e 10 punti percentuali oltre il limite). Del resto, la pressione ospedaliera risente dell'ondata di contagi di questi mesi. Finché non si raffredderanno l'impatto dei nuovi casi e la saturazione ospedaliera, la Puglia resterà colorata di rosso. Con tutto quel che ne consegue. Complessivamente però, la tabella ministeriale lascia intravedere primi segnali di miglioramento: la classificazione di rischio è "moderata", Rt (il tasso di riproduzione del virus) è ulteriormente arretrato al valore di 0,89. Perciò sotto l'unità, altra soglia cruciale.

Prima di approfondire ulteriormente la fotografia scattata

Zoom

Rt di nuovo in flessione L'incidenza dei positivi

1 Rt, il tasso di trasmissione del virus, è in calo: 0,89. Ma resta oltre la soglia di 250 l'incidenza dei nuovi casi ogni 100mila abitanti nell'arco dei sette giorni: 260, in lieve aumento

Alto tasso di positivi: 12,2% La bassa capacità di testing

2 Bassa ancora la capacità di testing: 2.139 tamponi ogni 100mila abitanti, in Italia è di 3.499. Il tasso di positività pugliese è del 12,2%, tra i più alti d'Italia (media nazionale 5,2%)

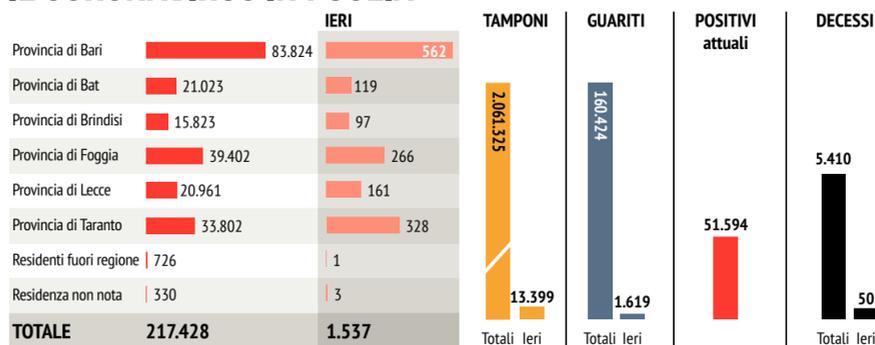
L'occupazione dei posti negli ospedali pugliesi

3 Preoccupa sempre il tasso di occupazione dei posti letto pugliesi: 48% e 50% rispettivamente in terapia intensiva e reparti Covid, 18 e 10 punti oltre le soglie

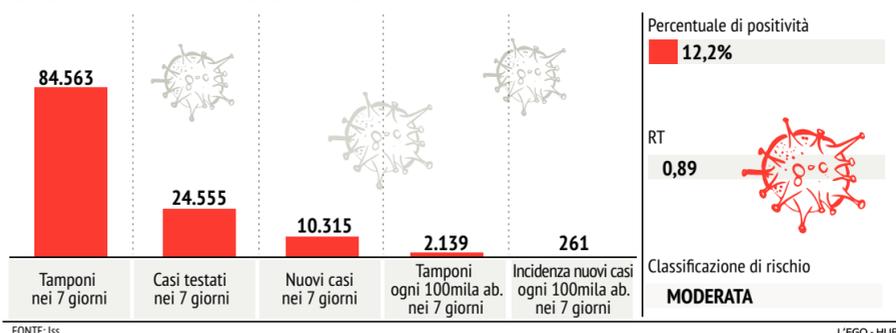
Il bollettino: 11,4% e altri 1.537 nuovi casi

4 Ieri 50 decessi in Puglia, 22 dei quali a Bari. I nuovi casi sono stati 1.537 su 13.399 tamponi, il 11,4% (percentuale più bassa rispetto a giovedì)

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



IL MONITORAGGIO DI MINISTERO E ISS



dal monitoraggio, è doverosa una parentesi sul bollettino quotidiano. Drammatico il dato sui decessi, evidentemente anche questo frutto dell'onda lunga dei contagi delle ultime settimane: 50 morti registrati in ventiquattr'ore. In tutta Italia sono stati 429. E poi ci sono i nuovi casi: su 13.399 tamponi, 1.537 nuovi positivi, 11,4% (giocò la percentuale era del

14%). Dei nuovi contagi, 562 sono in provincia di Bari, 328 in provincia di Taranto, 266 in provincia di Lecce, 161 in provincia di Lecce, 119 nella provincia di Bat, 161 in provincia di Lecce, 1 caso di residente fuori regione, e 3 casi di provincia di residenza non nota. Questa la ripartizione dei 50 morti: 22 in provincia di Bari, 5 in provincia di Bat, 10

in provincia di Foggia, 7 in provincia di Lecce, 6 in provincia di Taranto. Sono 51.594 i casi attualmente positivi e 5.410 le vittime.

La radiografia del monitoraggio di ministero e Iss è ancora in chiaroscuro. I tamponi nei sette giorni della rilevazione sono stati 84.563, i casi testati 24.555, 10.315 invece i nuovi positivi. La capacità di testing del-

la Puglia migliora, ma resta ancora tra le peggiori d'Italia: 2.139 tamponi ogni 100mila abitanti nei sette giorni, la media italiana è di 3.499. La già ricordata incidenza ogni 100mila abitanti (261 nuovi casi nell'arco settimanale) è la seconda peggiore d'Italia (in Val d'Aosta è di 319). Anche la percentuale di positività (12,2%) è una performance ancora oltre media: 5,2% per l'Italia, il tasso pugliese è il terzo tra le regioni.

E in Regione che aria tira? Pier Luigi Lopalco, assessore alla Sanità, proprio l'altroieri aveva parlato di «dati buoni, finalmente tiro un sospiro di sollievo». La Puglia sembra insomma auspicare l'arancione, dopo aver preferito il rosso nella fase di piena pandemica. È un tema che il governatore Michele Emiliano proietta anche sulla scena nazionale, così agganciandosi alla linea delle Regioni: «È importante riaprire le attività in sicurezza. Essere pronti con delle misure che tutelino la salute» e acconsentire «alla vita economica e sociale del Paese di riprendere gradualmente». «La gradualità è il segreto del successo di questa operazione, deve essere effettuata di concerto con il ministro della Salute Speranza e prestando attenzione all'andamento epidemiologico». «Sono per un'equa distribuzione dei vaccini fra le Regioni, secondo la popolazione e in coerenza con i principi costituzionali. Speranza è un ottimo ministro della Salute che si è caricato di una responsabilità immensa, venendo per questo anche minacciato da gruppi estremisti, e ha il totale appoggio da parte mia e posso immaginare anche dell'intero governo».

Intanto in Italia si conferma, anche con l'ultimo monitoraggio settimanale, la lenta decrescita della curva epidemica: l'indice Rt è sceso ancora, raggiungendo il valore nazionale di 0,85, e fanno sperare i primi segnali di una diminuzione della pressione sulle terapie intensive ed i reparti ospedalieri. Tuttavia i valori, sia pure in lieve discesa, restano ancora elevati ed è dunque necessario, ha avvertito il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò, tenere la «guardia alta».

F.G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le intensive allo stremo «Situazione drammatica Così arancione lontano»

► Al 48% l'occupazione dei reparti per i pazienti più gravi, al 50% gli altri posti letto Covid ► Amendola (Aaroi-Emac): «Meglio i contagi ma decessi e ricoveri migliorano per ultimi»

Vincenzo DAMIANI

«Se dieci giorni fa la situazione nelle terapie intensive era già critica, adesso lascio immaginare cosa possa essere. Drammatica». Nelle parole del dottore Antonio Amendola, anestesista-rianimatore del Policlinico di Bari e segretario regionale Aaroi-Emac, si legge un misto tra sconforto e impotenza: mentre i contagi Covid sono in calo, pur restando ancora elevati i numeri quotidiani relativi ai nuovi casi, negli ospedali pugliesi la terza ondata è ancora nella sua fase di "piena". E le rianimazioni sono il fronte più caldo, quello dove purtroppo si combatte l'ultima battaglia per la vita e, spesso, non va come si vorrebbe nonostante tutti gli sforzi e i tentativi. Basta leggere i bollettini del ministero della Salute: ieri con altri 31 nuovi ingressi nelle Terapie intensive pugliesi, solo in Lombardia se ne sono registrati di più (44), sono saliti a 283 i posti letto occupati da pazienti positivi al coronavirus. Un picco mai toccato da marzo del 2020 ad oggi, tradotto significa che, attualmente, il 48% dei posti nelle rianimazioni è riservato ad ammalati Covid. Negli altri reparti Covid occupato il 50% dei posti letto.

Numeri che fanno tremare i polsi. «E non vedremo miglioramenti a stretto giro, anzi ci aspettiamo un peggioramento», dice amareggiato Amendola. «Ormai dovrebbe essere chiaro a tutti - prosegue - i dati che per ultimi migliorano sono due: quello relativo ai decessi e quello delle Intensive. Adesso stiamo notando un leggero miglioramento dei contagi, ma i casi sono ancora molti. Significa che, purtroppo, vedremo arrivare nei reparti molte persone ancora». È di queste, mediamente, un 4-5% finirà in rianimazione. La pressione, quindi, resta elevatissima: «Peggio di dieci giorni fa e chissà cosa ci aspetta ancora», prosegue l'anestesista. «E pensare che qualcuno in questi giorni ha sostenuto che la situazione in Puglia fosse buona, tanto da prospettare persino un passaggio in zona arancione».

Assistere questa marea di pazienti diventa ogni giorno più complicato: «Tutto il personale sanitario - prosegue Amendola - sta dando il 110%, andando anche oltre i limiti della stanchezza, delle ore di lavoro. Ma inutile nascondere, il numero di pazienti in rapporto a quello dei dipendenti ci condiziona. Siamo in difficoltà, siamo pochi».

La provincia di Bari è quella più in crisi, anche se la situazione di emergenza è ormai abbastanza omogenea. Basti pensa-



re che dei 283 ammalati Covid nelle Intensive pugliesi, 72 sono ricoverati tra il Policlinico e l'ospedale in Fiera, gestito sempre dall'ospedale barese. «E stiamo assistendo tutti a personale praticamente invariato - racconta Amendola - dalle altre Asl sono arrivati 5-6 rinforzi. Non perché gli altri ospedali

siano brutti e cattivi ma perché tutti sono in difficoltà. Speravamo in arrivi da altre regioni, ma credo che non sia stato nemmeno fatto questo tentativo, come accadde durante la prima ondata in Lombardia. Andiamo avanti con le nostre forze e la collaborazione degli specializzandi». Anche nei re-

«Più bassa l'età media dei pazienti Poco personale in rapporto ai posti letto»



Antonio Amendola, rianimatore al Policlinico e segretario regionale Aaroi-Emac

parti di Malattie infettive e Pneumologia si registra quasi il sold-out, il tasso di occupazione, infatti, è pari al 50%, sopra di dieci punti rispetto alla "soglia critica" indicata dal ministero della Salute.

Si conferma l'abbassamento dell'età media: «Sento parlare di riaperture - riprende Amen-

dola - di ristoranti, mezzi pubblici: per carità, difendere l'economia e i posti di lavoro è importantissimo, però forse molti non hanno nemmeno idea di cosa stia accadendo. Basta poco per farsi sfuggire la situazione dalle mani, guardiamo a quanto sta accadendo in Brasile dove stanno perdendo la vita centinaia di bambini. Nelle nostre rianimazioni noi ora assistiamo anche diversi ragazzi o giovani adulti e, purtroppo, qualcuno lo abbiamo perso». A Bari, ad esempio, qualche giorno fa è deceduto un 29enne in buona salute. «Con il Covid non si scherza e dobbiamo evitare che le varianti possano diventare ancora più pericolose», conclude Amendola.

Se nel Barese gli ospedali sono pieni, nelle altre province non va molto meglio: nel Salento sono 300 i ricoverati in tutto, 37 si trovano nell'Intensiva del Vito Fazzi. Nel Brindisino, invece, questo il quadro: nell'ospedale di Ostuni sono ricoverati 32 pazienti in Medicina interna e 24 in Pneumologia; al Perrino ci sono 16 pazienti in Malattie infettive, 22 in Pneumologia, 30 in Medicina interna, 11 in Rianimazione. I Post Covid ospitano 15 pazienti a Mesagne, 21 a San Pietro Vernotico, 10 a Ceglie Messapica, 10 a Cisternino. In provincia di Taranto, l'ospedale "San Giuseppe Moscati" assiste 75 pazienti affetti da Covid: 28 in Malattie infettive, 26 in Pneumologia e 21 in rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 66 pazienti, 6 in Intensiva e 60 in Medicina. Il San Pio di Castellaneta cura altre 63 persone; 59 i pazienti al San Marco di Grottaglie, 37 a Martina Franca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quadro critico soprattutto nel Barese Nel Salento 300 positivi negli ospedali

Arrivano altre 146mila dosi E chi dice "no" va in coda

► Da mercoledì anche 100mila "scorte" Pfizer ► Da oggi somministrazioni a 70enni e 71enni
Monito di Speranza sul vaccino AstraZeneca Domani centri aperti anche ai cittadini 69enni

Paola COLACI

Una nuova consegna di 100mila dosi vaccino Pfizer in Puglia è già prevista per mercoledì. Ma entro la prossima settimana, secondo il calendario delle forniture stilato dal governo e dal commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, in regione dovrebbero arrivare altre 25mila dosi di vaccino Moderna e 21mila dosi di medicinale AstraZeneca. Un "tesoretto" di 146 dosi complessive nelle mani della Protezione civile, dunque. E del dirigente Mario Lerario al quale il governatore Michele Emiliano ha affidato la guida della macchina della campagna vaccinale pugliese. Nuove forniture che potrebbero contribuire a spingere sull'acceleratore delle somministrazioni. E guadagnare parte del tempo perso in questi me-



si. Il nuovo timing fissato da Lerario è serrato e passa attraverso la somministrazione di 40-60mila dosi al giorno nelle prossime settimane. Forniture permettendo, naturalmente. Cronoprogramma già trasmesso dalla Regione al generale Figliuolo. Secondo le previsioni, nel dettaglio, saranno necessari tre mesi per terminare le somministrazioni a ciascuna delle fasce 70-79 e 60-69. E ancora, per le prime vaccinazioni gli under 60 dovranno attendere almeno la prima settimana di maggio. Intanto ieri, con al-

tre 32.700 inoculazioni circa, sono salite a 904.722 le dosi anti virus somministrate in tutto in Puglia dall'inizio della campagna vaccinale. E già a partire da oggi sarà avviata la vaccinazione con AstraZeneca dei cittadini pugliesi senza fragilità, di 70 e 71 anni. Domani toccherà anche i 69enni nati nel 1952, i quali avranno a disposizione anche i giorni della settimana successiva per recarsi negli hub. Si andrà avanti, comunque, sino ad esaurimento dei vaccini disponibili. Resta sempre confermato l'appuntamen-

to per chi ha effettuato l'adesione sul sistema "La Puglia ti vaccina", che avrà un accesso prioritario nei giorni e nella fascia oraria programmati. Intanto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza ha mandato un avviso a tutti gli italiani sul vaccino AstraZeneca. Interventato in conferenza stampa accanto al presidente del Consiglio Mario Draghi, Speranza ha chiarito la questione delle rinunce al vaccino prodotto dall'azienda anglo-svedese. Difezioni che in Puglia si sono registrate nel 30% dei casi. Il ministro ha, poi, lanciando un monito: «Intendiamo continuare ad utilizzare il vaccino AstraZeneca ed i dati che ci arrivano dai territori sono incoraggianti. Chi lo dovesse rifiutare - ha precisato Speranza - andrà in coda».

Intanto nel Salento è ancora polemica sulla mancata consegna di vaccini Moderna ai medici di base. Le dosi ormai scarseggiano in tutta la regione e la vaccinazione a domicilio di over 80 e soggetti fragili ai carichi dei camici bianchi stenta a decollare. «Rivolgo un accorato appello al presidente Emiliano e al nuovo responsabile del coordinamento Lerario, affinché arrivino quanto prima le dosi di vaccino Moderna da

consegnare ai medici di famiglia» ha chiesto ieri il direttore del Distretto socio sanitario di Gagliano del Capo Rocco Palese. «Da settimane ormai, sollecitiamo la Asl chiedendo - insiste Palese - Ma finora ai 68 medici di medicina generale che hanno dato disponibilità nel nostro Distretto, sono stati consegnati solo 70 flaconi (da 10 dosi ciascuno)». Ma a proposito di forniture di vaccini ieri al "Graffio", il programma di approfondimento di Telenorba, Emiliano si è detto fiducioso di chiudere la pratica over 60 entro la fine maggio. Interventando sull'investimento di Lachifarma, azienda salentina che produrrà vaccini dal prossimo anno, ha detto che la Regione «sta provando la strada dei brevetti esteri». E non è escluso che il brevetto sia proprio quello per il vaccino russo Sputnik.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello di Palese: «Più fiale ai medici di base per i fragili e gli over 80»

I VACCINI

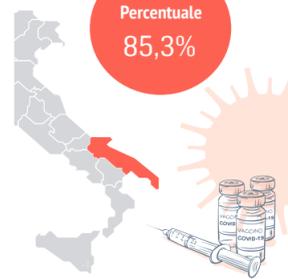
IN PUGLIA

Dosi somministrate IERI
32.722

Dosi somministrate
904.722

Dosi disponibili
1.060.475

Percentuale
85,3%



IN ITALIA

Dosi somministrate
14.524.435

Dosi disponibili
17.159.580

Percentuale
84,6%

L'EGO - HUB

Nuovo piano della Regione Emiliano: «Entro maggio vaccinati gli over 60»

Tra i "furbetti" under 18 e allevatori «Oltre 7mila vaccinazioni anomale»

C'è chi ha ricevuto la prima dose di vaccino in priorità perché ha dichiarato di svolgere "attività a contatto con animali". E chi invece, pur essendo minore di 18 anni, è stato inserito nella categoria "operatori sanitari". Ma ci sono anche 6.569 pugliesi che in Fase 1 - tra fine dicembre e gennaio - sono stati qualificati come "operatori sanitari in Rsa" e immunizzati in priorità. E in alcuni casi, ancor prima degli operatori sanitari e dei soggetti over 80 e vulnerabili per i quali il piano nazionale delle vaccinazioni prevedeva la precedenza assoluta sulle altre categorie. Tutti "furbetti del vaccino"? Troppo presto per dirlo. Più di qualcosa, però, negli elenchi dei vaccinati pugliesi dal 27 dicembre al 12 aprile sembra non tornare. E lo conferma il consigliere regionale del Pd Fabiano Amati. «Limitando l'osservazione al periodo dicembre-gennaio, risultano 7.305 vaccinazioni anomale - rende noto Amati - prescindendo dagli operatori sanitari su cui c'è bisogno di approfondimento perché cresciuti a dismisura. Dicono questo, a prima vista, gli elenchi dei vaccinati sino al 12 aprile scorso».

Liste di cittadini beneficiari della vaccinazione anti-Covid che il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione aveva chiesto alla

Per le adesioni

Operatori Covisian e Teleperformance per l'Asl di Taranto

Grazie a un accordo con l'Azienda Sanitaria Locale di Taranto, gli operatori di Teleperformance e Covisian, appositamente formati, chiameranno tutte le persone che, pur avendo diritto, non hanno ancora aderito alla campagna "La Puglia ti vaccina". Asl Taranto ha deciso di chiamare tutti coloro che, iscritti all'anagrafe regionale sanitaria, pur avendo a disposizione una data, un orario e una sede per la vaccinazione non hanno ancora aderito. A occuparsi delle telefonate, grazie ad un accordo siglato senza costi per l'Asl, gli operatori di Teleperformance e di Covisian dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, con eventuale integrazione anche per il sabato.

Regione già da metà marzo. Da quando, cioè, in Puglia era entrata nel vivo l'inchiesta coordinata dalla Procura di Bari e affidata ai carabinieri del Nas e al Nirs (Nucleo ispettivo regionale) per individuare eventuali somministrazioni "abusive" effettuate nei centri vaccinali. Tra le posizioni al vaglio anche quelle di alcuni sindaci, avvocati, minorenni e commercianti, che avrebbero ricevuto la dose senza rientrare nelle categorie proprietarie fissate dalla Regione nella Fase 1. Ma tant'è. Ora gli elenchi ci sono. E i furbetti hanno "nomi e cognomi".



mi». «Anche se non sono i dati anagrafici a interessare al sottoscritto - ci ha tenuto a specificare Amati - Riservandomi un'analisi più dettagliata e limitando l'osservazione al periodo compreso tra il 27 dicembre 2020 e il 31 gennaio 2021, arco di tempo in cui non erano stati ammessi alla vaccinazione i conviventi o assistenti di persone fragili, risultano ammessi al beneficio della vaccinazione 6.593 operatori non sanitari in Rsa, 389 persone prive di indicazioni sulla categoria professionale di appartenenza, 243 persone adibite ad altra atti-

vità lavorativa a rischio, diversa cioè da quella di operatore sanitario in strutture ospedaliere o Rsa e 14 persone con attività a contatto con animali». Dati decisamente anomali, secondo il consigliere regionale del Pd. Ma non è tutto. «Sino al 12 aprile sono stati vaccinati anche 66 minorenni di 18 anni, di cui 23 per appartenenza a categoria non specificata, 34 alla categoria degli operatori sanitari, 5 operatori sanitari in Rsa, 3 operatori scolastici e 1 forze di polizia. Anche questo dato si presenta intuitivamente anomalo» aggiunge Amati.

Ma l'elemento principale sul quale puntare i riflettori, secondo il consigliere, resta quello relativo alla categoria degli "operatori sanitari". «A fronte di 207.584 vaccinati al 12 aprile, tale quantità è sproporzionata rispetto al numero dei 140mila totali dichiarati ai fini della vaccinazione, dai quali andrebbero peraltro sottratti i 20mila che ai fini del controllo agli obblighi di vaccinazione risultano al 10 aprile non vaccinati per ragioni sanitarie o per rinuncia. Ma su questo, come su altro, mi riservo ulteriori valutazioni». Intanto nelle scorse ore la relazione del Nirs è stata depositata in Procura a Bari. E ora è al vaglio del sostituto procuratore Baldo Pisani.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Operatori "non sanitari" 6.500 solo nelle Rsa

1 Secondo gli elenchi ufficiali risultano ammessi al beneficio della vaccinazione 6.593 operatori non sanitari in rsa, 389 persone prive di indicazioni sulla categoria professionale di appartenenza, 243 persone adibite ad altra attività.

Vaccini a 66 minorenni già durante la Fase 1

2 Vaccinati anche 66 minorenni di 18 anni, di cui 23 per appartenenza a categoria non specificata, 34 alla categoria degli operatori sanitari, 5 operatori sanitari in rsa, tre operatori scolastici e uno forze di polizia.

Operatori sanitari «Oltre 207mila: troppi»

3 Secondo il consigliere regionale Fabiano Amati, a fronte di 207.584 vaccinati al 12 aprile tale quantità sarebbe sproporzionata rispetto al numero di 140mila operatori sanitari totali dichiarati ai fini della vaccinazione.

I racconti e le testimonianze di chi si sta sottoponendo alle somministrazioni. Ma tra mille difficoltà

L'hub vaccinale in Fiera del Levante, a Bari. In tutti i centri della Puglia si procede con le somministrazioni, ma i disagi non mancano. Come le storie di quotidiane difficoltà per avere la dose, soprattutto tra anziani e fragili



L'odissea

La storia/2 Taranto

Nonna e mamma: l'attesa dei fragili l'ansia di una figlia



Francesca RANA

Caparbietà ed amore sono state premiate dopo tanta angoscia. Il 13 aprile, il medico di medicina generale telefona a casa, a Taranto, ed annuncia di aver ritirato le dosi di vaccino anti Covid-19: «Sto arrivando». Un tormento durato mesi è finito in pochi minuti, il tempo di inoculare il vaccino a nonna Nella, 98 anni, e mamma Luisa, 69 anni. Valentina Vinci, professione ingegnere, nipote e figlia, ha accettato di raccontare il profondo scorammento provato, senza notizie, risposte, conferme. Tutto era iniziato l'11 febbraio, primo giorno di avvio di prenotazione nella campagna vaccinale over80, iniziata il 22 febbraio, partita subito negli hub e due mesi dopo a domicilio: «Il 15 febbraio - ricorda - sono riuscita a prendere la linea al Cup. Il Cup avrebbe trasmesso il nome di mia nonna al Dipartimento di Prevenzione Asl e loro avrebbero dovuto fare la vaccinazione. Io ho aspettato fino ai primi di marzo. Ho ricontattato il Cup, loro però erano solo tenuti a raccogliere le prenotazioni, e dissero di rivolgermi al Dipartimento di Prevenzione. Ho inviato tre pec di sollecito. Hanno risposto dopo la terza pec e scritto di contattare il medico di famiglia. Nel frattempo, noi avevamo sempre consultato il medico di famiglia e lui diceva di essere all'oscuro di tutto. Un'equipe con un medico ed un infermiere Asl era in ritardo perché stava vaccinando una sessantina di ultra centenari. Dopo avrebbero proseguito con gli ultra novantenni. Invece, i medici di famiglia hanno iniziato ad incrementare le vaccinazioni a domicilio».

Alla prima attesa, si erano aggiunti i rinvii operativi nella campagna vaccinale di pazienti fragili, avviata solo sulla carta il 29 marzo: «Mia nonna ha un principio di demenza. Mia madre ha tre patologie a rischio ed era considerata una paziente fragile. Vive attaccata ad una bombola di ossigeno, ha diabete, obesità grave. Voleva andare in ambulatorio ma il medico curante diceva sempre di non avere le dosi. Martedì scorso ha vaccinato entrambe, nonna e mamma. Il richiamo verrà fatto tra 43/45 giorni». La pandemia ha aumentato le paure. Quest'anno, si sarebbe potuto e dovuto vaccinare il prima possibile gli anziani ed i fragili: «Non avere una data certa di vaccinazione è stato un disagio, in casa ci sono due pazienti fragili. Hanno bisogno di assistenza h24 di tre badanti giovani non vaccinate. La nostra preoccupazione era infettarli. È stata una corsa contro il tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Tanta angoscia e tanti passaggi per le dosi dal medico

Nonna Nella, 98 anni: l'odissea raccontata dalla nipote, che si è occupata delle dosi anche per sua madre

Somministrazione? In auto Taranto, il “vax weekend” è al centro commerciale

Vaccinarsi? Sì, restando comodamente seduti nella propria auto. Nessun contatto, stesso sistema già visto per i tamponi. Con l'obiettivo di aumentare il numero delle persone coinvolti nella campagna pugliese. A fare da “drive in” vaccinale sarà oggi e domani il centro commerciale “Porte dello Jonio”. Dalle 8 alle 20, nel weekend, i residenti a Taranto e provincia potranno vaccinarsi proprio nell'area di parcheggio, appositamente predisposta per questa modalità di vaccinazione, pri-

ma esperienza del genere nel territorio tarantino. L'accesso non richiede prenotazione ed è riservato a cittadini che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità o con diversabilità grave. Il vaccino che sarà somministrato è AstraZeneca (Vaxzevria), fino ad esaurimento dosi disponibili.

L'unico requisito da rispettare per aderire è l'età. In particolare oggi potranno vaccinarsi le persone con età compresa tra i 70 e i 79 anni, nati quindi tra il 1942 e il 1951. Domani potranno



non accedere anche i 69enni. Saranno operative tre postazioni vaccinali nell'area parcheggio del “centro vaccinale in modalità drive-through”: chi desidera vaccinarsi approfittando di questa iniziativa potrà recarsi in auto presso il parcheggio del Centro Commerciale e tutte le fasi del vaccino saranno effettuate restando nel proprio mezzo. In ogni veicolo è consentito il numero massimo di tre persone ed è obbligatorio l'uso di mascherina, come da disposizioni anti Covid-19. Per agevolare le operazioni, è consigliato indossare un abbigliamento che faciliti la somministrazione del vaccino.

Sono state previste due vie di accesso al centro commerciale per facilitare l'arrivo. All'imbocco al centro, il personale dell'Asl provvederà al controllo dei documenti di identità e dei requisiti tecnici e sanitari per accedere alla vaccinazione, valuterà se il con-

senso informato è correttamente compilato, provvedendo eventualmente con le integrazioni necessarie. Meglio pertanto se il cittadino è già munito di consenso informato e scheda anamnestica compilata e firmata.

Dopo la somministrazione del vaccino, un'apposita area di sosta accoglierà l'utenza per i 15 minuti di attesa previsti post-vaccino. Ad ogni cittadino vaccinato sarà infine dato appuntamento per la seconda dose. L'Asl Taranto ha attivato anche il numero 099 4585990 per informazioni generali sulle due giornate.

«Si tratta della prima esperienza in assoluto di questo tipo in Asl Taranto - dichiara il dottor Cardella, responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione - con massima facilità di accesso per chi vuole essere vaccinato contro il Covid e rientri nelle coorti di nascita previste dalle disposizioni regionali».

L'iniziativa dell'Asl

Le donne più colpite dalla pandemia: arriva la settimana di Onda

Secondo i dati della Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, nonostante la prevenzione resti un tema centrale, è in aumento la rinuncia alle cure da parte dei pazienti non-covid-19. E sono soprattutto le donne a rinunciare alle cure, evidenziando quanto la pandemia le abbia colpite sul piano fisico, psichico, professionale e sociale. Per questo da lunedì torna l'(H)Open Week di Fondazione Onda al SS. Annunziata. L'evento si svolge in modalità online. L'ospedale "entra in casa delle donne" con video su prevenzione e cura delle principali patologie femminili.

Vaccinazioni nelle aziende Ecco come diventare "hub"

Le aziende che aderiranno al Protocollo sui vaccini in azienda firmato pochi giorni fa fra Governo, aziende e sindacati potranno diventare hub vaccinali e consentire ai loro dipendenti di vaccinarsi in sede: si tratta di un importante passo verso la creazione delle condizioni per permettere alle realtà produttive di proseguire, ed in qualche caso riprendere, in piena sicurezza le proprie attività.

Confindustria Taranto ha organizzato un webinar - al quale hanno partecipato le imprese interessate, con la Asl e lo Spesal - proprio per chiarire quali saranno le procedure da seguire, quali gli adempimenti a cari-

co delle stesse aziende e quali quelli a carico dei Servizi Sanitari Regionali.

Al confronto hanno preso parte il direttore generale della Asl di Taranto Stefano Rossi e il direttore dello Spesal Cosimo Scarnera. Presenti per Confindustria Taranto Piero Chirulli, attuale rappresentante dell'associazione, e Piero Carratta in rappresentanza delle aziende del settore sanitario di Confindustria. Al webinar hanno preso parte numerosi rappresentanti di imprese interessate a diventare "hub vaccinali".

Due, fra i molteplici aspetti del protocollo, i presupposti da conoscere per accedere all'ini-

ziativa: i costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono interamente a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini e dei dispositivi per la somministrazione (siringhe/aghi), nonché la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi Sanitari Regionali.

La vaccinazione anti Covid-19 effettuata nell'ambiente di lavoro - è stato specificato nel corso dell'incontro - anche se affidata al medico competente (ove presente/disponibile) o ad



altri sanitari convenzionati con il datore di lavoro, rappresenta un'iniziativa di sanità pubblica, finalizzata alla tutela della salute della collettività e non attiene strettamente alla prevenzione nei luoghi di lavoro. Le aziende, singolarmente o in gruppi organizzati, per il tramite dell'Associazione di categoria di riferimento (in questo ca-

so Confindustria), potranno manifestare ed attuare appositi piani aziendali per attivare punti vaccinali territoriali aventi tutti i requisiti di efficacia, efficienza e sicurezza previsti per tutti i cittadini in ogni contesto della campagna vaccinale.

Un altro aspetto importante è che gli spazi destinati all'attività di vaccinazione potranno

essere utilizzati per il vaccino di lavoratrici e lavoratori appartenenti anche ad altre aziende (ad esempio coloro che prestano stabilmente servizio per l'azienda utilizzatrice oppure dipendenti di altre aziende del medesimo territorio).

Un particolare ringraziamento è stato rivolto da Piero Chirulli, in rappresentanza di Confindustria Taranto, al direttore Rossi ed al direttore Scarnera per la grande disponibilità espressa a supporto dell'iniziativa di informazione e divulgazione a favore delle aziende associate di Confindustria; analogo ringraziamento anche a Piero Carratta per l'organizzazione dell'importante momento di confronto, dal quale si auspica possano scaturire le adesioni di un numero significativo di imprese del territorio per poter procedere, una volta poste tutte le condizioni per l'avvio, alla campagna vaccinale in azienda.



● A sinistra il nuovo presidente Bernabè. A destra Morselli riconfermata ad

TARANTO - Non si è più tenuta ieri la riunione di insediamento del cda di Acciaierie d'Italia, la nuova società che prenderà il posto di ArcelorMittal Italia. Il rinvio sarebbe stato determinato dalla mancanza di alcuni passaggi societari. Secondo alcune fonti, lo slittamento non sarebbe da mettere in relazione ai contenuti dell'intesa formalizzata il 14 aprile che restano confermati. Attraverso un investimento di 400 milioni di euro, lo Stato, con Invitalia, entra nel capitale sociale e ne assume una quota del 38 per cento dello stesso capitale ma con diritti di voto rappresentativi del 50 per cento.

In Acciaierie d'Italia il cda sarà paritetico, con 3 consiglieri a testa per pubblico e privato. ArcelorMittal esprimerà l'amministratore delegato. Non sono stati resi noti i nomi degli altri consiglieri della multinazionale. Rappresenteranno invece lo Stato il presidente, individuato in Franco Bernabè, Stefano Cao, amministratore delegato uscente di Saipem, e Carlo Mapelli, docente al Politecnico di Milano, esperto di siderurgia. Mapelli è stato consulente nel 2013 degli ex commissari Ilva Enrico Bondi ed Edo Ronchi nominati dal Governo Letta che in piena bufera giudiziaria avviò il commissariamento di Ilva all'epoca gestita dai Riva. Mapelli si è occupato della sperimentazione del preridotto di ferro negli impianti siderurgici di Taranto, soluzione ora prevista col nuovo piano industriale in un'ottica di decarbonizzazione e sostenibilità ambientale della produzione. Il preridotto sarà prodotto a Taranto con un investimento che farà capo ad una nuova società. L'accordo formalizzato nei giorni scorsi prevede inoltre un secondo step a maggio 2022: un ulteriore esborso di 680 milioni da parte dello Stato per salire al 60 per cento del capitale

Acciaierie d'Italia, slitta la partenza della nuova società

L'accordo non sarebbe in discussione ma la sua definizione è legata alle vicende giudiziarie

di Acciaierie d'Italia ed uno di circa 70 milioni di ArcelorMittal per restare al 40 per cento.

Altri aspetti dell'accordo sono la piena autonomia economica e commerciale di Acciaierie d'Italia e il subordino dell'acquisto di Ilva, da parte di ArcelorMittal che ora è in fitto dall'amministrazione straordinaria, al verificarsi di alcune condizioni sospensive. Tra queste, il dissequestro giudiziario degli impianti dell'area a caldo di Taranto (parco minerali, cokerie, altiforni, acciaierie) sequestrati, su disposizione del gip Patrizia Todisco, il 26 luglio 2012 ed ora concessi con facoltà d'uso.

Infine, non si registra alcuna novità per il caso del dipendente Riccardo Cristello licenziato giorni fa per un post su fb ritenuto dall'azienda offensivo e denigratorio (ma il dipendente nega che ci siano contenuti offensivi). Cristello, insieme all'Usb, giovedì è stato ricevuto dal ministro del Lavoro Andrea Orlando.

La volontà del governo è di rilanciare e riconvertire, in chiave "green", lo stabilimento siderurgico e l'accordo siglato a dicembre tra Invitalia e Arcelor Mittal, prevede che con un secondo aumento fino a 680 milioni di euro da parte di Invitalia entro maggio 2022, la quota in mano allo Stato

aumenterebbe al 60%, mentre ArcelorMittal dovrebbe investire fino a 70 milioni per mantenere il 40% e il controllo congiunto della società.

Ma tutto questo è subordinato al verificarsi di determinate condizioni sospensive come la revoca di tutti i sequestri penali dello stabilimento e l'assenza di misure restrittive, nell'ambito dei procedimenti penali in cui Ilva è imputata nei confronti di Acciaierie d'Italia Holding o di sue società controllate.

Come è noto, nel processo sul disastro ambientale, la pubblica accusa ha chiesto la confisca degli impianti dell'area a caldo dello stabilimento. Richiesta su cui si esprimerà la Corte d'Assise di Taranto nella sentenza prevista non prima di maggio.

Nel capitolo giudiziario rientra anche la decisione del Consiglio di Stato prevista il 13 maggio prossimo sullo stop dell'area a caldo, la parte inquinante dello stabilimento di Taranto, chiesto dal sindaco Rinaldo Melucci.

SIDERURGICO

Nel 2020 export giù del 57%

TARANTO - Il polo siderurgico di Taranto, che ospita l'ex Ilva, ha fatto registrare la peggiore performance nazionale nel 2020 quanto a valore delle esportazioni. La provincia ha perso il 56,9% rispetto al 2019, passando da 459 a 198 milioni di euro. Il trend di decrescita durava già da almeno un biennio ed è stato accelerato dalla pandemia. È quanto emerge dall'elaborazione di dati Istat dell'Ufficio Studi Siderweb.

Taranto è scesa l'anno scorso al 19esimo posto nella classifica dei 20 principali poli siderurgici nazionali, perdendo 6 posizioni rispetto al 2019.

A livello nazionale, l'export di acciaio nel 2020 è diminuito del 18,6% nel 2020, passando da 18,1 a 14,7 miliardi di euro. «Tale variazione - analizza Tosini - è dovuta sia alla riduzione dei prezzi (in media -4,6%), sia al calo delle vendite all'estero in quantità (-14%)».

Variazioni negative molto più alte della media sono state registrate, oltre che da Taranto, anche da Genova (-40,9%) e Alessandria (-40,6%), dove sono dislocati gli impianti produttivi dell'ex Ilva.

Dall'analisi emerge il profondo cambiamento della geografia dei poli produttivi italiani rispetto al periodo pre-crisi del 2008. «Le esportazioni - sottolinea Tosini - hanno registrato una riduzione molto più marcata nelle province dove sono (erano) presenti le aziende siderurgiche di maggiori dimensioni. Infatti, nel 2020 rispetto al 2008, le esportazioni di prodotti siderurgici della provincia di Taranto (ex Ilva) sono diminuite dell'86,8%, relegandola al penultimo posto nella classifica dei primi 20 poli siderurgici italiani.

Cronaca

L'EMERGENZA SANITARI. Covid-19

TARANTO - I dati sull'emergenza Covid in Puglia restano allarmanti e per questo la nostra regione rimane zona rossa. È l'indicazione della cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute, poi recepita nell'ordinanza firmata dal ministro Speranza. La misura in vigore dal 15 marzo scorso sarà dunque valida almeno per un'altra settimana. Oltre alla Puglia, soltanto Valle d'Aosta e Sardegna resteranno nella fascia di rischio che impone il massimo delle restrizioni. Dai dati diffusi nei bollettini nazionali e regionali emerge che è proprio la provincia di Taranto, insieme a quella di Bari, quella in cui la situazione relativa al contagio fa registrare i numeri peggiori. Il territorio ionico, fa sapere la Protezione Civile Era Taranto Magna Grecia, è il primo in Italia per incidenza di contagi.

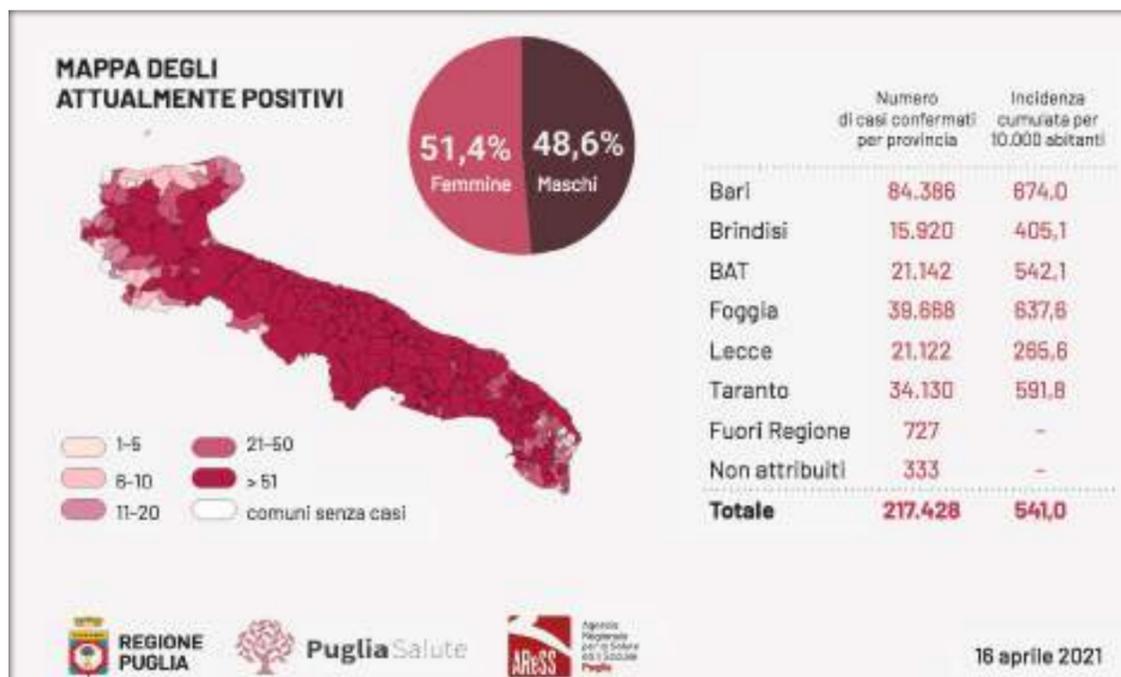
I dati dell'ultimo bollettino regionale, quello di ieri, venerdì, suonano come una conferma: in Puglia sono stati registrati 13.399 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.537 casi positivi: 562 in provincia di Bari, 97 in provincia di Brindisi, 119 nella provincia Bat, 266 in provincia di Foggia, 161 in provincia di Lecce, 328 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.061.325 test. 160.424 sono i pazienti guariti. 51.594 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 217.428 così suddivisi: 84.386 nella Provincia di Bari; 21.142 nella Provincia Bat; 15.920 nella Provincia di Brindisi; 39.668 nella Provincia di Foggia; 21.122 nella Provincia di Lecce; 34.130 nella Provincia di Taranto; 727 attribuiti a residenti fuori regione; 333 provincia di residenza non nota. Sette i decessi nel Tarantino, come si evince dall'aggiornamento quotidiano inviato dalla Asl. E pesa troppo la pressione sulle terapie intensive nella nostra regione, anche da questo deriva la conferma del "rosso". Il 47% dei posti letto di Terapia intensiva è occupato da pazienti Covid, picco mai toccato dall'inizio dell'emergenza sanitaria, con la media italiana che è del 37%.

Secondo il monitoraggio Iss-Ministero Salute, l'indice nazionale scende ancora, a 0,85, la scorsa settimana era 0,92, perciò la regione Puglia, insieme a Sardegna e Valle d'Aosta, resta con le restrizioni più serrate. Cala il livello generale di rischio: alto per la Calabria (4 regioni la scorsa settimana); moderato per 16 regioni/province autonome; basso per Abruzzo, Campania, Veneto e Bolzano. L'opposizione continua ad attaccare il governo regionale: "C'è un fossato tra tecnicismo e politica che chi rappresenta le Istituzioni deve saper colmare, e questo ha ancor più peso quando ci si occupa di politiche della salute. Le risposte dell'assessore Pierluigi Lopalco al giornalista di Rai 2 (e mandate in onda nella trasmissione Anni 20) mettono in evidenza la difficoltà di identificare i numeri con le persone" dice Ignazio Zullo. Per l'esponente di Fratelli d'Italia "se un malato di Sla retrocede nella priorità di intervento con un vaccino, e se la morte di un giovane dializzato poteva essere evitata con un vaccino inoculato a tempo debito, le domande e gli interrogativi sollevati nel merito non devono solo avere un approccio epidemiologico, perché non investono solo un rapporto numerico utile alla statistica ma riguardano vite umane fatte di emozioni, sentimenti, affetti e valori indescribibili e non negoziabili, e con nessuna giustificazione possono essere derubricati ad un rapporto: 1 su 4 milioni. Se il collega Antonio Tutolo sbatte la porta al Gruppo Con, in aperta contrapposizione all'assenza di umanizzazione che Lopalco mette in campo alla guida dell'assessorato alle politiche della salute, l'intervista di giovedì sera non fa altro che dargli ragione, e mette in luce tutte le fragilità politiche di un assessore forse troppo abituato insieme al suo presidente Michele Emiliano all'adulazione e alla cortigianeria in trasmissioni televisive compiacenti, piuttosto che alla critica pur feroce ma obiettiva. Ma l'adulazione e la cortigianeria è propria degli scendiletto dei potenti, mentre sono da apprezzare quei professionisti che danno voce ai deboli - come ieri è capitato nella trasmissione Anni 20 di Rai 2 - o anche quelle critiche sul fallimento del contrasto alla pandemia avanzate da autorevoli testate giornalistiche locali, regionali, nazionali e perfino internazionali come il Financial Times, che danno contezza di quanto sia necessario commissariare la gestione Covid in Puglia, una Regione che rimane ancora in zona rossa con grande sofferenza sanitaria ed economica".

Nel contempo, proseguono le attività di vaccinazione anti-Covid. Nelle sedi vaccinali predi-

I dati sul Covid preoccupano, la Puglia resta zona rossa.

FONTE BOLLETTINO REGIONALE DEL 16 APRILE



La Puglia rimane zona rossa Taranto prima per incidenza

sposte dall'Asl Taranto, nel pomeriggio di giovedì hanno ricevuto la prima dose di vaccino complessivamente 1076 persone, appartenenti alle categorie previste dal piano vaccinale: 290 presso l'Istituto Renato Moro di Taranto, 268 a Manduria, 180 a Ginosa, 311 a Grottaglie, 27 a Mottola. Hanno invece ricevuto la seconda dose 239 persone: 35 presso l'ambulatorio vaccinale di Pulsano, 30 presso l'ambulatorio di Torricella, 84 a Sava, 60 presso la sede vaccinale di Grottaglie, 30 a San Giorgio Ionico. Nella mattinata di ieri, invece, sono state somministrate 702 prime dosi nei diversi hub della provincia, in particolare: 350 presso la Scuola

Volontari Aeronautica Militare di Taranto, 123 presso il Palaricciardi a Taranto, 200 presso l'hub di Ginosa e 29 presso l'ambulatorio vaccinale di Mottola. Sempre ieri mattina, hanno ricevuto la seconda dose 594 persone: 162 al Palaricciardi, 248 all'hub di Massafra, 58 presso la scuola "Marugj" di Manduria, 126 a Grottaglie.

Complessivamente, dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate oltre 120 mila dosi di vaccino. Hanno ricevuto almeno una dose oltre 86 mila persone, mentre hanno ricevuto anche la seconda dose oltre 34 mila persone.

LE "RIAPERTURE" DI DRAGHI

Ma, se la Puglia resta ancora zona rossa, a livello nazionale si punta alle riaperture. La zona gialla - parliamo sempre di indicazioni nazionali, poi vanno fatte le valutazioni regionali per regione - torna dal 26 aprile, le scuole riaprono in presenza completa in zona gialla e arancione.

Sono le novità annunciate dal premier Mario Draghi, in conferenza stampa, in relazione alle riaperture decise dalla cabina di regia. "Dal 26 aprile si anticipa l'introduzione della zona gialla, si dà precedenza alle attività all'aperto, quindi alla ristorazione a pranzo e a cena, e alle scuole. Tutte le scuole riaprono in presenza in zona gialla e arancione. In zona rossa ci sono modalità per suddividere tra didattica in presenza e didattica a distanza", dice il presidente del Consiglio. "Con le decisioni di oggi, il governo prende un rischio ragionato

sulla base dei dati, che sono in miglioramento. I provvedimenti che governano il comportamento nelle attività riaperte devono essere osservati scrupolosamente. In questo modo, il rischio ragionato diventa un'opportunità" dice Draghi. "Penso che si possa guardare al futuro con prudente ottimismo e con fiducia" le parole del premier, che pone l'accento sugli "spostamenti consentiti tra regioni gialle e con un pass tra regioni di colore diverso". Quindi, l'elenco delle attività coinvolte dalle riaperture progressive: "Scuola, ristorazione, musei, teatri, cinema, spettacoli, eventi sportivi, piscine, palestre, attività sportive, fiere, congressi, stabilimenti termali, parchi tematici". "Occorrerà - aggiunge il premier - una sensibilizzazione particolare delle autorità", a partire dagli Enti locali, e "delle Forze dell'Ordine, perché questi comportamenti vengano osservati". Le riaperture, afferma ancora Draghi, rappresentano "un'opportunità straordinaria per l'economia e la nostra vita sociale". "Non credo non ci sia una evidenza scientifica alla base dei provvedimenti presi - dice Draghi in conferenza - L'aver privilegiato l'attività all'aperto è fondata su dati scientifici, il numero dei contagi è molto basso; posporre il richiamo di alcuni vaccini è stata presa sulla base attività scientifiche. Mi pare si dia conto della base scientifica delle decisioni prese, come per il distanziamento, è abbastanza ovvio". Le aperture sono definitive? "Noi abbiamo preso un rischio ragionato. Se i comportamenti verranno osservati, la probabilità che si debba tornare indietro è molto bassa", ribadisce prima di rispondere ad una domanda sulle tensioni nella maggioranza e sulle critiche mosse al ministro della Salute, Roberto Speranza: "Le critiche al ministro Speranza dovevano trovar pace sin dall'inizio, non erano né fondate né giustificate. Lo stimo, l'ho voluto io nel governo".

Qual è la "road map"? "La prima data chiave è il 26 aprile, con il ripristino della zona gialla. Poi c'è un calendario: dal 15 maggio l'idea è che possano riaprire le piscine all'aperto, dal primo giugno alcune attività connesse alle palestre, dal primo luglio possiamo immaginare attività di natura fieristica", dice poi il ministro della Salute Speranza. "In maniera graduale proveremo ad aprire altre attività economiche e sociali, il principio che useremo in questa fase prova a partire da un grado di evidenza scientifica: nei luoghi all'aperto è più difficile contagiarsi", aggiunge. "Questo principio ci accompagnerà in questa fase di transizione, nell'auspicio che col passare delle settimane il quadro epidemiologico possa restare positivo e possa aumentare il numero delle persone vaccinate. Questo ci consentirà di programmare riaperture anche per attività che non si svolgono all'aperto", aggiunge Speranza.

Ieri nella nostra provincia sono stati registrati altri 328 nuovi positivi e sette decessi negli ospedali



Dati relativi all'intero territorio regionale (FONTE BOLLETTINO DEL 16 APRILE)

TARANTO - "Limitando l'osservazione al periodo dicembre-gennaio, risultano 7.305 vaccinazioni anomale, prescindendo dagli operatori sanitari su cui c'è bisogno di approfondimento perché cresciuti a dismisura. Dicono questo, a prima vista, gli elenchi dei vaccinati sino al 12 aprile scorso". A parlare è il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione Fabiano Amati, commentando l'elenco acquisito oggi dei cittadini beneficiari della vaccinazione anti-Covid al 12 aprile 2021. "La bellezza dei numeri consiste nella loro capacità di fotografare la realtà senza giri di parole e rendersi utili, dunque, per decisioni o soluzioni politiche. Mi spiace solo che per compiere atti semplici ci sia bisogno di generare tensioni e incomprensioni inutili, com'è accaduto per ottenere gli elenchi.

Riservandomi un'analisi più dettagliata e limitando l'osservazione al periodo 27.12.2020 - 31.01.2021, arco di tempo in cui non erano stati ammessi alla vaccinazione i conviventi o assistenti di persone fragili, risultano ammessi al beneficio della vaccinazione 6.593 operatori non sanitari in Rsa, 389 persone prive di indicazioni sulla categoria professionale di appartenenza, 243 persone adibite ad altra attività lavorativa a rischio, diversa cioè da quella di operatore sanitario in strutture ospedaliere o RSA e 14 persone con attività a contatto con animali. Dati decisamente anomali. A ciò si aggiunga, però nel periodo sino al 12.4.2021, l'ammissione al beneficio della vaccinazione di 66 persone minori di 18 anni, di cui 23 per appartenenza a categoria non specificata, 34 alla categoria degli operatori sanitari, 5 operatori sanitari in RSA, 3 operatori scolastici e 1 forze di polizia. Anche questo dato si presenta intuitivamente anomalo. Ma c'è una questione ben più grande da analizzare con attenzione e pur considerando la doppia dose: è quella relativa alla vaccinazione degli operatori sanitari, che si presenta anomala perché a fronte di 207.584 vaccinati al 12.4.2021, tale quantità è sproporzionata rispetto al numero di 140mila operatori sanitari totali dichiarati ai fini della vaccinazione, dai quali andrebbero peraltro sottratti i 20mila operatori che ai fini del controllo agli obblighi di vaccinazione risultano al 10 aprile non vaccinati per ragioni sanitarie o per rinuncia. Ma su questo, come su altro, mi riservo ulteriori valutazioni". Come è noto, il governatore pugliese Michele Emiliano ha affidato al dirigente regionale della Protezione civile pugliese, Mario Lerario, l'organizzazione e la logistica della campagna vaccinale, ridimensionando di fatto il ruolo dell'assessore alla Sanità, l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco. "Stiamo rafforzando il numero

● La campagna vaccinale anti-Covid in Puglia. A destra Fabiano Amati



Furbetti del vaccino, Amati: «7.000 casi anomali»

di hub vaccinali e la presenza del personale: questo ci consentirà di aumentare il numero di vaccinazioni effettuate ogni giorno. Attualmente i vaccini che vengono effettuati hanno un target di 10-22mila dosi al giorno, l'obiettivo è salire. La capacità della Puglia è di oltre 40mila dosi al giorno, abbiamo il personale, abbiamo gli hub, mancano le dosi" ha dichiarato Lerario che, durante una visita all'hub nella Fiera del Levante ha voluto sottolineare come "tutti i vaccini autorizzati sono sicuri ed efficaci. L'appello ai cittadini è di confermare la propria partecipazione alla campagna vaccinale attraverso i canali istituzionali, questo permette di evitare le code e migliorare la pianificazione della gestione delle dosi".

VACCINAZIONI AL CENTRO "PORTE DELLO JONIO"
Oggi, sabato 17, e domani, domenica 18 aprile, dalle 8 alle 20, i residenti a Taranto e provincia potranno vaccinarsi nell'area parcheggio del Centro Commerciale Porte dello Jonio, predisposta per l'iniziativa. In particolare: oggi potranno vaccinarsi le persone con età compresa tra i 70 e i 79 anni, nati quindi tra il 1942 e il 1951. Domani potranno accedere le persone con età compresa tra i 69 e i 79 anni, nate quindi tra il 1942 e il 1952. L'accesso non richiede prenotazione ed è riservato a cittadini che non si trovano in condizione di estrema

vulnerabilità o con diversabilità grave. Il vaccino di elezione che sarà somministrato è AstraZeneca (Vaxzevria) fino ad esaurimento delle disponibilità giornaliere delle dosi. Saranno operative tre postazioni vaccinali in modalità drive-through: chi desidera vaccinarsi approfittando di questa iniziativa, la prima nel suo genere in Asl Taranto, potrà recarsi in auto presso il parcheggio del Centro Commerciale e tutte le fasi del vaccino saranno effettuate restando nel proprio mezzo. In ogni veicolo è consentito il numero massimo di tre persone ed è obbligatorio l'uso di mascherina, come da disposizioni anti Covid-19 vigenti. Per agevolare le operazioni, è consigliato indossare un abbigliamento che faciliti la somministrazione del vaccino. Sono state previste due vie di accesso al centro commerciale per facilitare maggiore ingresso di popolazione possibile. All'imbocco al centro, apposito personale Asl provvederà al controllo dei documenti di identità e dei requisiti tecnici e sanitari per accedere alla vaccinazione, valuterà se il consenso informato è correttamente compilato, provvedendo eventualmente con le integrazioni necessarie. Si invita pertanto il cittadino a munirsi di consenso informato e scheda anamnestica già compilata e firmata. Dopo la profilassi e la somministrazione del vaccino, un'apposita area di sosta accoglierà l'utenza per i 15 minuti di atte-

sa previsti post-vaccino. Ad ogni cittadino vaccinato sarà dato appuntamento per la seconda dose. **L'Asl Taranto rende disponibile il numero 099 4585990**, attivo sabato 17 e domenica 18, per informazioni generali sulle due giornate straordinarie di vaccinazione. "Si tratta della prima esperienza in assoluto di questa tipo in Asl Taranto" dichiara il dr. Cardella, responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione - "con massima facilità di accesso per chi vuole essere vaccinato contro il Covid e rientri nelle coorti di nascita previste dalle disposizioni regionali".

IL RECALL DELLA ASL
Per uscire dall'emergenza pandemica e ritornare alla vita "normale" è necessario che la campagna di vaccinazione anti Covid-19 proceda rapidamente e coinvolga il maggior numero possibile di persone nelle categorie via via individuate nel Piano nazionale. E, se da una parte è necessaria una organizzazione efficiente, dall'altra è indispensabile una grande partecipazione dei cittadini, che possono scegliere liberamente se vaccinarsi. In questo momento, l'obiettivo della campagna sono, oltre ai soggetti fragili (che faranno il vaccino attraverso i centri specialistici di cura e i medici di medicina generale), le donne e gli uomini di età compresa tra i 60 e i 79 anni. Per loro la Regione Puglia ha già predisposto, sin dalle

scorse settimane, un sistema per aderire alla vaccinazione, accettando la prenotazione già inserita a sistema attraverso i canali del sito lapugliativaccina, il numero verde e le farmacie abilitate FarmacUP. Al fine di incrementare la partecipazione alla vaccinazione di questa categoria, quindi, **Asl Taranto ha deciso di chiamare tutti coloro che, iscritti all'anagrafe regionale sanitaria, pur avendo a disposizione una data, un orario e una sede per la vaccinazione - come previsto dalla organizzazione della campagna vaccinale anti-Covid della Regione Puglia - non hanno ancora aderito.** A occuparsi delle telefonate, grazie ad un accordo siglato tra le parti, gli operatori di **Teleperformance e di Covisian** che, appositamente formati, chiameranno le persone individuate invitandole ad aderire alla campagna vaccinale. Il servizio sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 18:00, con eventuale integrazione anche per il sabato. Questa attività, svolta nel pieno rispetto della privacy delle persone, non avrà alcun costo a carico della Asl e si pone nel solco della collaborazione con Teleperformance e Covisian, tracciata sin dallo scorso dicembre, quando gli operatori tarantini delle due società di telecomunicazione affiancarono gli operatori del Dipartimento di prevenzione nelle attività di tracciamento dei contatti di casi Covid.

LONOCE

TARANTO - «Sono indignato per l'accanimento mediatico che si sta registrando nei confronti della sanità tarantina e dell'ospedale Moscati in particolare (oltre che del 118), provocato da alcuni servizi televisivi di reti nazionali. Un linciaggio senza precedenti che ha convinto persino alcuni nostri concittadini che entrare in quella struttura sanitaria equivale a morte certa! Ma come è possibile che quegli stessi medici, infermieri, anestesisti operatori sociosanitari che sino a un anno fa (magari dalle stesse persone che ora inondano i social di accuse vergognose) erano considerati degli angeli e degli eroi ora siano diventati improvvisamente professionalmente inadeguati, impreparati e superficiali?». A difendere «il personale sanitario in prima linea» è il presidente del

Rispetto per chi è in prima linea

consiglio comunale, Lucio Lonoce. «A Taranto, purtroppo, si muore per Covid come in altre città italiane» dice Lonoce. «La differenza la fanno piuttosto i contagi giornalieri che non accennano a diminuire, anche a causa dei comportamenti irresponsabili di molti cittadini che ancora oggi negano o sottovalutano la gravità della pandemia. Anche questi sono numeri che contano! D'altro canto, però, come non capire lo strazio di tanti familiari di persone decedute nelle nostre strutture sanitarie (e non solo al Moscati)? E' comprensibile il dolore, frammisto a rabbia, che magari può sfociare in accuse spesso generiche o talvolta circostanziate. E sono convinto che se gli inquirenti dovessero

riscontrare in ambito medico qualche isolata negligenza o azione colposa, la giustizia farà certamente il suo corso. Ma se invece questo attacco frontale e ingeneroso nei confronti di operatori sanitari che affrontano turni massacranti per curare e cercare di salvare la vita a tanti pazienti dovesse risultare infondato? Bene ha fatto quindi il direttore generale della Asl avv. Rossi a preannunciare battaglia legale nei confronti di accuse gratuite e immotivate provenienti da diverse fonti, evidentemente male o poco informate. Anche perché mi consta personalmente che tante persone che sono state o che sono tuttora ricoverate al Moscati (ma anche in altri presidi territoriali) parlano be-

nissimo di tutto il personale medico e paramedico che li assiste, con competenza e abnegazione totale. Voglio quindi rinnovare la mia personale stima a tutti coloro i quali si stanno impegnando tantissimo per contrastare il virus, attraverso la complessa campagna vaccinale (con il dr. Conversano in cabina di regia) e con l'assistenza ai pazienti nei reparti più critici: Pneumologia, Rianimazione, Malattie infettive, Pronto soccorso e 118. E ringrazio i rispettivi direttori D'Alagni, Cacciapaglia, Buccoliero, Bellavita e Balzanelli, insieme alle loro équipe, per lo straordinario lavoro svolto che ha consentito di far guarire tantissime persone».

Bari

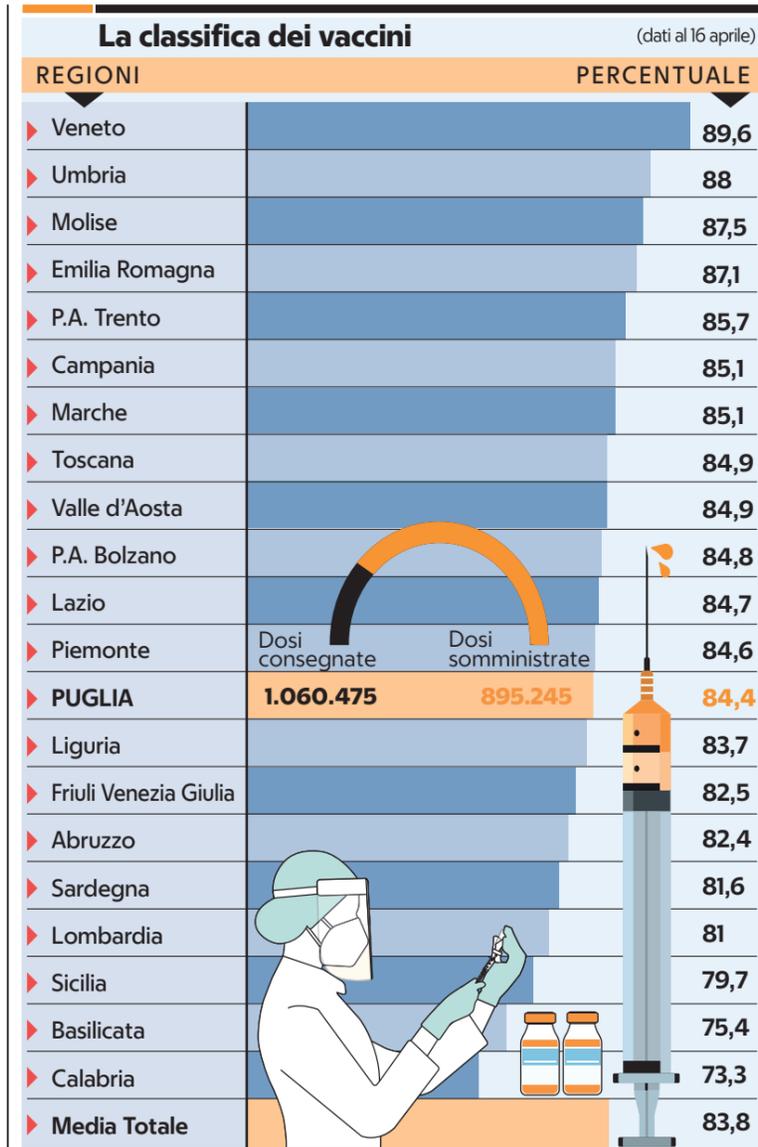
Schiacciata dai ricoveri la Puglia resta zona rossa

Ancora il triste primato di ingressi in Terapia intensiva: la pressione sugli ospedali si sta facendo insostenibile. Cala l'incidenza per 100mila abitanti. Altri 50 morti

Accelerano le vaccinazioni. Nell'Asl Bari solo 14 medici dicono no

Un crescendo continuo. Mercoledì scorso erano 270, il giorno dopo 277, ancora ventiquattr'ore e sono diventati 283. Il numero dei pugliesi alle prese con il Covid ricoverati in Terapia intensiva sembra inarrestabile. Ogni giorno si registra un primato che polverizza quello annotato in precedenza: l'ultimo sfiora quota 290 e non era mai accaduto.

di **Cenzio Di Zanni e Isabella Maselli** • a pagina 2



Terapie intensive mai così piene E la Puglia resta chiusa fino al 25

In calo l'Rt, ma i dati che stanno arrivando dai reparti ospedalieri di emergenza continuano a essere preoccupanti. Il sindaco Decaro: «Vedo che Londra è rinata e vi chiedo scusa». Tamponi ogni mese ai docenti delle scuole d'infanzia

di **Cenzio Di Zanni**

Un crescendo continuo. Mercoledì scorso erano 270, il giorno dopo 277, ancora ventiquattr'ore e sono diventati 283. Il numero dei pugliesi alle prese con il Covid ricoverati in Terapia intensiva sembra inarrestabile. Ogni giorno si registra un primato che polverizza quello annotato in precedenza: l'ultimo sfiora quota 290 e da quando la pandemia è arrivata da queste parti non era mai accaduto. E sul fronte dei nuovi ingressi nei reparti di terapia intensiva, con i 31 accessi annotati dalla Protezione civile nazionale la Puglia si piazza al secondo posto della classifica nazionale. Ovvero dietro la Lombardia e prima del Lazio, dove gli ultimi ricoverati negli stessi reparti sono stati 44 e 19. Del resto la pressione dell'epidemia sulla rete degli ospedali è uno dei parametri che più preoccupano la cabina di regia nazionale e le autorità di Roma e Bari.

La zona rossa

Tanto che la Puglia resta in zona rossa almeno fino al 25 aprile, come ha deciso il ministro della Salute, Roberto Speranza, all'esito dell'ultimo monitoraggio sull'epidemia. La misura in vigore dal 15 marzo scorso sarà dunque valida ancora per un'altra settimana. È vero che da queste parti l'indice Rt, che misura l'accelerazione dei contagi, è sceso a 0,89 e che soltanto cinque regioni – fra le quali la Basilicata – hanno un Rt puntuale oltre la soglia di guardia che è pari a 1, come si legge nella bozza della relazione sull'epidemia messa nero su bianco dai tecnici dell'Istituto superiore di sanità. Ma i numeri che inchiodano la Puglia alla zona rossa sono due. Da un lato quello sull'incidenza dei contagi, ancora oltre la soglia dei 250 casi ogni 100mila abitanti oltrepassata la quale



▲ **Direttore generale**
Antonio Sanguedolce (Asl Bari)

scatta la zona rossa. La Puglia, secondo le ultime stime che risultano nei dati del ministero della Salute, è a quota 261. E poi, appunto, ci sono i dati sull'occupazione dei posti letto negli ospedali Covid della regione.

L'area metropolitana

In quello che è l'epicentro dell'epidemia il quadro sembra cambiare in meglio di mano in mano che i giorni passano e i vaccinati aumentano. Secondo l'ultimo report dell'Asl Bari, in tutta la provincia i positivi sono scesi a quota 3mila 21 fino all'11 aprile (ultimo dato disponibile). «È il tasso di contagi per 100mila residenti è sceso a 245. Un dato ancora più evidente se guardiamo i comuni ancora oltre la soglia di guardia: sono 13, una settimana fa erano 24», spiega il direttore generale dell'azienda sanitaria, Antonio Sanguedolce. Che invita i cittadini a non abbassare la guardia: «Rispettate con sempre maggiore cura le regole anticontagio evitando assembramenti in luoghi pubblici o privati. Comportamenti corretti e vaccini sono e restano le due ar-

mi più importanti per contrastare il diffondersi del virus e fermare i ricoveri e i decessi».

I vaccini

Dall'inizio della campagna sono state somministrate quasi 900mila dosi in tutta la regione. E dopo la lettera che il governatore Michele Emiliano ha inviato al commissario all'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliulo, oggi arriva una fornitura straordinaria da 5mila 850 dosi Pfizer. Oltre alle 146mila dosi dello stesso siero in programma per giovedì. E sempre da oggi i 70 e 71enni (nati nel 1950-51) che non siano in condizioni di fragilità possono presentarsi in uno degli hub e chiedere di essere vaccinati con AstraZeneca (anche senza adesione sul portale «La Puglia ti vaccina»).

La scuola

Almeno fino al 25 aprile le cose non cambiano: lezioni in presenza fino alla prima media, sempre che le famiglie non abbiano scelto la didattica a distanza. Che resta l'unica possibilità per gli altri studenti dalla seconda media in su. A Bari, sia negli asili nido sia nelle scuole dell'infanzia comunali, insegnanti e collaboratori saranno sottoposti a un tampone rapido una volta al mese su iniziativa del Comune. Per questo un laboratorio mobile dell'Asl testerà il personale scolastico negli istituti. «Parliamo di 300 persone che, sebbene vaccinate in una percentuale vicina al 90 per cento – dicono Asl e Palazzo di città – saranno sottoposte a controlli periodici perché a stretto contatto con i bambini da zero a sei anni». In caso di test positivo sono previsti un tampone molecolare e l'isolamento fiduciario dell'operatore». E il sindaco Antonio Decaro chiede scusa a tutti dopo aver visto le immagini di una Londra che torna a vivere: «Dovrebbe essere Bari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino**Nell'area metropolitana 22 delle 50 vittime. I nuovi positivi sono più di 1.500****1.537****I nuovi casi**

Sono stati diagnosticati in base ai 13mila 400 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il rapporto positivi-testati è all'11,4 per cento. La provincia più colpita è quella di Bari, dove sono stati isolati oltre un terzo (562) dei nuovi positivi

5.410**Le vittime**

Gli ultimi decessi accertati sono 50. Quasi la metà (22) sono nell'area metropolitana di Bari, altri dieci morti in provincia di Foggia, sette in quella di Lecce, altri sei a Taranto e cinque nella Bat. L'indice di letalità è ancora attestato al 2,5 per cento

**51.594****Gli attualmente positivi**

Il dato è ancora in calo, il che si deve da un lato all'importante numero di guariti registrato — altri 1.619 pugliesi si sono lasciati alle spalle il Covid nel corso delle ultime 24 ore — e dall'altro al numero delle vittime (quasi 90 nelle ultime due giornate)

2.178**I ricoverati**

È un dato in continuo aumento: rispetto al giorno prima ci sono nove persone in più nei reparti Covid degli ospedali pugliesi, fra le Terapie intensive e i reparti di area medica. In isolamento domiciliare ci sono adesso 49mila 416 pazienti

Il consigliere pd**Amati: "Nella fase 1 7mila dosi anomale"**

In Puglia nella sola fase 1 della campagna vaccinale, fra dicembre e gennaio, sarebbero state effettuate oltre 7mila vaccinazioni «anomale»: lo sostiene il presidente della prima commissione Sanità del consiglio regionale, Fabiano Amati (Pd), che ha ricevuto gli elenchi dei vaccinati per le verifiche sui nomi. «Limitando l'osservazione al periodo dicembre-gennaio — spiega — risultano 7mila 305 vaccinazioni anomale, prescindendo dagli operatori sanitari su cui c'è bisogno di approfondimento perché cresciuti a dismisura». Amati sostiene che in quel periodo «risultano ammessi 6mila 593 operatori non sanitari in Rsa, 389 persone prive di indicazioni sulla categoria di appartenenza, 243 persone adibite ad altra attività lavorativa a rischio, diversa cioè da quella di operatore sanitario in strutture ospedaliere o Rsa, e 14 persone con attività a contatto con animali».

Primo piano La terza ondata

Nelle Terapie intensive occupato il 47 per cento dei posti letto
A Bari negli ultimi sette giorni registrati oltre 900 nuovi positivi

L'EPIDEMIA

La Puglia resta rossa per i ricoveri Contagi in calo ma ieri altri 50 morti

di **Angela Balenzano**

BARI Troppo forte la pressione nelle terapie intensive, con il 47 per cento dei posti occupati e un numero di contagi ancora molto elevato. Tanto basta a lasciare la Puglia in zona rossa (misura in vigore dal 15 marzo scorso) per un'altra settimana. Fino al 25 aprile almeno. Insieme alla Sardegna e alla Valle d'Aosta. Intanto nelle ultime 24 in Puglia sono stati registrati 50 decessi (rispetto al 39 di giovedì) e su 13.399 tamponi processati, ci sono stati 1.537 nuovi casi positivi, l'11,4% il tasso di positività mentre il giorno precedente la percentuale era del 14%.

Le persone attualmente ricoverate sono 2.178. Dei nuovi contagi, 562 sono in provincia di Bari, 97 nel Brindisino, 119 nella provincia Bari, 266 nel Foggiano, 161 in provincia di Lecce, 328 in provincia di Taranto, 1 caso di residente fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.061.325 test, 160.424 sono i pazienti guariti, 51.594 sono i casi attualmente positivi e 5.401 le vittime. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 217.428. Nella settimana dal 4 all'11 aprile, secondo il report settimanale dell'Asl Bari, si sono registrati complessivamente

I numeri della giornata

1.537
positivi

562
nel Barese

328
nel Tarantino

266
nel Foggiano

50
decessi



A Bari i controlli dei vigili urbani per far rispettare le misure anti-Covid

mente 3.021 nuovi casi Covid nell'area metropolitana di Bari. Dopo 7 settimane, il tasso per 100 mila abitanti scende a quota 245,6, al di sotto della soglia critica di 250 (nella settimana dal 29 marzo al 4 aprile l'incidenza era di 356,1). I comuni ancora oltre soglia diminuiscono a 13, ri-

spetto ai 24 di una settimana fa. La città con il tasso più alto di positività risulta essere Ruvo di Puglia, a quota 501,6 casi ogni 100mila abitanti, il doppio della soglia di rischio, con 125 nuovi contagi in 7 giorni. Segue Altamura con una incidenza di 427,1/100 mila.

A Bari, con 909 casi negli ultimi 7 giorni, è calato il tasso di positività a 288,3/100 mila rispetto all'incidenza di 423,1 registrata nella settimana precedente in cui si contavano 1.334 nuovi contagi. Nel dossier dell'Asl Puglia sul monitoraggio settimanale dei dati Covid emerge ancora che fino al 15 aprile risultano complessivamente somministrati 300.662 vaccini, di cui 213.479 prime dosi e 87.183 seconde somministrazioni. In particolare, dall'inizio della campagna sono oltre 96 mila le dosi somministrate a over 80 e più di 31mila alle persone tra 70 e 79 anni. Nei sette giorni tra il 9 e il 15 aprile sono state eseguite 56.417 vaccinazioni, più del doppio rispetto alle circa 26mila della settimana precedente. «Con l'aiuto di San Nicola possiamo produrre in Puglia il vaccino russo. San Nicola potrebbe mettere d'accordo americani e russi e consentire l'accelerazione di questi processi industriali per la salvezza dell'umanità» ha detto il governatore Emiliano intervenendo alla trasmissione il Grafio su Telenorba. Sempre più intenso intanto il lavoro delle forze di polizia nell'area metropolitana di Bari per contrastare le violazioni alle norme anti contagio.

Dagli assembramenti per strada, alle feste private in casa fino alla violazioni delle regole

Il punto

● Ieri con altri 31 nuovi ingressi nelle Terapie intensive in Puglia sale a 283 i posti letto occupato. La Puglia resterà ancora in zona rossa nonostante l'Rt migliori.

● A pesare il 47 per cento dei posti letto di Terapia intensiva occupato e un numero di contagi che, pur se in decrescita, resta alto e sopra la media italiana

principali: l'uso della mascherina, il mancato rispetto del coprifuoco e il distanziamento fisico di almeno un metro. Violazioni che hanno «costretto» la Puglia in zona rossa per la sesta settimana. Dal 15 marzo scorso le forze dell'ordine - emerge dai dati diffusi dalla Prefettura - hanno controllato nel territorio dell'area metropolitana di Bari 90.417 persone e ne hanno sanzionate 2.723, quasi quattro ogni



Emiliano
Con l'aiuto di San Nicola possiamo produrre il vaccino russo

ora, per violazione delle norme. L'ultimo episodio risale a giovedì sera, la polizia locale, su segnalazione è intervenuta per sanzionare l'assembramento di 11 persone riunite in un locale nel quartiere Madonnella. Nell'ultimo mese sono state inoltre denunciate 7 persone per epidemia colposa: erano in giro per la città nonostante l'isolamento fiduciario perché positive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Le misure anti Covid



Campagna vaccinale. In questa fase si starebbe puntando tutto sui vaccini a mRNA di Pfizer e Moderna, mentre sono in cattiva luce i vaccini a vettore virale

Studi medici e stop dei governi, scoppia la guerra dei vaccini

Lotta al Covid. AstraZeneca e J&J sospesi per presunti collegamenti con effetti trombotici, con la Ue che potrebbe non rinnovare i contratti. Pfizer-Biontech pronta a inondare la Ue con dosi aggiuntive

Francesca Cerati
MILANO

La Danimarca ha smesso completamente di usare il vaccino AstraZeneca, la Germania ha deciso unilateralmente di somministrare alla seconda dose un vaccino diverso rispetto ad AstraZeneca (usato nella prima dose) nelle persone con età inferiore a 60 anni. E ora la Francia, per voce della sottosegretaria all'Industria, Agnes Pannier-Runacher, ci mette il carico da novanta anticipando ieri a Bfimt che «c'è una grande probabilità» che l'Ue non rinnovi i contratti per l'approvvigionamento dei vaccini con AstraZeneca e Johnson & Johnson. «La decisione non è prevista per oggi, ma posso dirvi che noi non abbiamo avviato delle discussioni con AstraZeneca e Johnson & Johnson per un nuovo contratto - ha affermato Pannier-Runacher - Mentre sono già iniziati i colloqui con Biontech/Pfizer e con Moderna».

Sia il vaccino di AstraZeneca che quello di Johnson & Johnson sono stati sospesi per presunti collegamenti con effetti trombotici riscontrati in alcune persone vaccinate e l'azienda anglosvedese è più volte finita nel mirino con l'accusa di inadempienze contrattuali. In sintesi, si punterebbe tutto sui vaccini a mRNA di Pfizer e Moderna (e probabilmente Curevac) a partire dal 2022, una volta esauriti i termini temporali di validità degli accordi. E prontamente l'azienda Pfizer-Biontech ha dichiarato di essere in

grado di inondare l'Europa con centinaia di milioni di dosi aggiuntive attraverso l'attività dei siti produttivi nel continente. E, contemporaneamente, sia Pfizer che Moderna annunciano che "probabilmente" ci sarà bisogno di una terza dose entro sei mesi/un anno, prima di un richiamo annuale. Con il prezzo di ogni singola dose, almeno per quanto riguarda Pfizer, in netta ascesa di oltre il 60%: dai 12 euro attuali potrebbe arrivare a 19,50, a fronte del vaccino più economico, quello di AstraZeneca, che costa 1,78 euro a dose.

Insomma, la posta in gioco è decisamente alta, soprattutto se lo sguardo si focalizza sulla spartizione globale delle campagne vaccinali, che in questo momento mettono in cattiva luce proprio i vaccini a vettore virale, compresi quindi anche il nuovo Sputnik e quello del colosso farmaceutico cinese Cansino. Al momento, però, la scienza non ha ancora una risposta certa sui coaguli di sangue e la riduzione delle piastrine potenzialmente fatali che si sono osservati in un numero rarissimo di casi, ma soprattutto se questo evento avverso grave riguarda tutti i vaccini, Pfizer e Moderna lo escludono, mentre i ricercatori dell'Università di Oxford, partner del vaccino AstraZeneca, sostengono in uno studio non ancora pubblicato che il numero di persone che hanno riportato casi di trombosi dopo aver ricevuto i vaccini prodotti dalla Pfizer e da Moderna è molto simile al numero dei casi

riportati dalle persone che hanno ricevuto il vaccino AstraZeneca. Risultato che è stato contestato da Pfizer e definito "confuso" dal massimo esperto di malattie infettive negli Usa. Ma dalla stessa ricerca emerge un altro dato importante e cioè che il rischio di un coagulo cerebrale è circa superiore di 95 volte per chi ha contratto il Covid rispetto al resto della popolazione. Infatti, la Polonia, non si è fermata e ha iniziato a somministrare da giovedì J&J «perché i benefi-

ci del vaccino superano i potenziali rischi» ha detto Michal Dworczyk, funzionario governativo che supervisiona la vaccinazione del paese.

Per quanto riguarda l'Italia, leggendo l'ultimo rapporto sulla farmacovigilanza sui tre vaccini in uso, sono pervenute 46.237 segnalazioni su un totale di oltre 9 milioni di dosi somministrate, di cui il 92,7% sono riferite a eventi non gravi. Se si estrapola il numero dei morti, cioè 100, età media 81, 76 sono stati vaccinati con Pfizer, 12 con Moderna, 12 con Az: «le valutazioni dei casi suggeriscono l'assenza di responsabilità del vaccino nella maggior parte di questi, in quanto si tratta spesso di soggetti con patologie intercorrenti o pregresse. Di conseguenza sia la valutazione della causa di morte che l'attribuzione del nesso di causalità risultano complesse», si legge nel rapporto.

Quindi è curioso che in questa guerra globale al virus, nel pieno delle campagne vaccinali, non ci si compatti per arrivare a comprendere il prima possibile se e in che misura esiste una relazione tra vaccinazione ed eventi infausti. Come dimostra un'esclusiva del Wsj in cui racconta che J&J ha contattato privatamente i rivali per chiedere loro di unirsi in uno sforzo comune per studiare i rischi e parlare con una sola voce della sicurezza, ma Pfizer e Moderna hanno rifiutato, mentre AstraZeneca ha accettato. E intanto i morti per Covid in Europa hanno superato il milione.

L'ESCLUSIVA DEL WSJ

J&J e la richiesta ai rivali di uno studio congiunto
Una esclusiva del Wall Street Journal di ieri racconta che Johnson & Johnson ha contattato privatamente le case produttrici di vaccini rivali per chiedere loro di unirsi in uno sforzo comune per studiare i rischi e parlare con una sola voce della sicurezza, ma Pfizer e Moderna hanno rifiutato, mentre AstraZeneca ha accettato.

Vaccini: 2,7 milioni di dosi non somministrate

La campagna

Crescono i punti vaccinali: il 25 febbraio erano 1.433, al 15 aprile sono saliti a 2.276

Marco Ludovico
ROMA

La prossima settimana nuovi arrivi di Moderna, AstraZeneca e Pfizer. Il premier Mario Draghi non si fa scalfire da allarmi presunti: «Io il crollo di fiducia in AstraZeneca non lo vedo nei dati». E il generale Francesco Figliuolo, commissario di governo all'emergenza Covid, va avanti. Il tour nelle regioni, strategico per accertare efficienze e debolezze, prosegue la prossima settimana con Puglia e Basilicata insieme al capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. E in campo sono già operativi i milia-volontari della Protezione. I dati delle

vaccinazioni crescono anche se non siamo ancora agli obiettivi annunciati. Ieri alle 21.00 i numeri ufficiali erano aggiornati alle 17:08: parlavano di 103.586 dosi somministrate, 35.971 persone in più con due dosi e altre 67.615 con una prima dose. Alle Regioni sono arrivate in totale 17,1 milioni di dosi. Ma ne sono state somministrate 14,3 milioni circa: siamo a oltre 2,7 milioni di dosi ancora disponibili. Cifra, del resto, in conflitto con la lamentela su larga scala di una presunta carenza di vaccini.

Segnali di progressione ostinata nella campagna vaccinale giungono dai report settimanale pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio (www.governo.it). Dal 27 dicembre 2020 le forniture di dosi sono arrivate a 17.143.590 con un incremento di +1.574.860 rispetto alla settimana precedente. A ritmo sostenuto anche le somministrazioni totali: in questa settimana hanno avuto un incremento di 1.749.937 dosi rispetto a quella prima. E anche i punti vaccinali sono in aumento: il 25 febbraio, quando è

stato deciso di censirli, erano 1.433; al 15 aprile sono saliti a 2.276, con un incremento di 843 strutture rispetto alla partenza e un aumento di 102 unità rispetto alla settimana precedente.

Il report di palazzo Chigi racconta poi l'andamento dei vaccini nelle varie fasce di popolazione interessata. Gli over 80 - dati al 16 aprile alle ore 8:00 - sono oltre 4,5 milioni. Con la prima dose ne sono stati vaccinati 3,4 milioni, il 76% della platea; con la seconda dose si scende al 45,19 della fascia di popolazione interessata.

Esaurita questa fascia bisogna aggredire con la profilassi la popolazione tra i 70 e i 79 anni. Dove il numero sono molto meno brillanti. Rispetto agli oltre sei milioni di inte-

ressati, hanno fatto già la prima dose 1,8 milioni di persone con questa età (il 30,14%) mentre con la prima e seconda dose siamo a quota 206.034 mila persone, pari al 3,4% della platea interessata.

Alte le percentuali sul personale sanitario vaccinato: sul totale di 1.895.088 persone, il 92,68 con la prima dose già fatta e il 75,65% già con la seconda somministrata. Molto ampia la forbice tra prima e seconda dose fatta al personale scolastico: 1.107.768 dosi già iniettate, pari al 73,55%, a fronte di solo l'1,35% corrispondente a 20.301 dosi somministrate per la seconda volta.

Resta la perplessità sul personale militare. Prima era categoria prioritaria insieme alle forze di polizia. Adesso la precedenza agli over 70 e 80 ferma per ora le vaccinazioni del personale in servizio di queste categorie. Mercoledì 21 aprile alle ore 11 il Copasir (comitato bicamerale per la sicurezza della Repubblica) ascolterà in audizione il commissario Figliuolo.

+1.749.937

VACCINI SOMMINISTRATI
La crescita dei vaccini somministrati rispetto alla settimana precedente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA